ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1,60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3,50 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccolo cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 6 Gennaio 1918 — ROMA — Domenica 6 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 6

Il dissidio di Brest Litowsk

L'improvviso dissidio che caratterizza la fase presente delle trattative di pace russo-tedesche parrebbe porre la possibilità di un definitivo fallimento delle trattative stesse.

E' difficile od è ancora prematuro pronunziarsi in proposito. Le cose stanno, per il momento, a questo punto: che la Germania, messa alle strette, ha in maniera non dubbia, sebbene quanto si voglia gesuitica, risposto no ad alcuni punti delle proposte di pace russa, e precisamente ad alcuni punti di esse che si ricongiungono al programma di pace delle nazioni democratico-liberali dell'Intesa. Davanti a questa repulsa, che contraddiceva alla primitiva generica sedicente accettazione della formula «senza annessioni », i *bolscewiki* non hanno potuto a meno di protestare e di insistere. E le due parti sono così ciascuna sul suo; nè si vede per ora quale punto medio di conciliazione e di incontro possa esser trovato a salvare la continuazione nelle trattative.

Davanti a una tale situazione, noi abbiamo già detto ieri che i *bolscewiki* hanno niente di più e niente di meno di quello che si meritano, e di quello che tutta la loro precedente errata ed inconsulta pratica politica e di governo lasciava logicamente prevedere. Non soltanto da quando essi hanno in mano direttamente le redini del così detto potere, ma anche fino da quando funzionavano da elemento motore e inibitore dietro i fantasmi dei vari Rodzianko e dei vari Kerenski, essi non hanno che lavorato, coscientemente o no, all'attuale rovina e a prepararsi le spine della delusione attuale. Mentre ogni elementare logica e saggezza suggeriva loro di dedicare ogni cura alla integrità ed efficenza dell'apparecchio militare e politico russo, al fine di premere con esso sul nemico per ottenerne quella qualsiasi pace che loro era in animo, essi hanno malamente preferito di premere invece sugli alleati col mezzo del ricatto; per realizzare questa pressione di ricatto, essi hanno deliberatamente proceduto alla disgregazione e distruzione del loro apparecchio bellico, minacciando di essere e realmente riuscendo ad essere il governo di un esercito che non si vuol battere, e di un popolo di operai che non vogliono più "lavorare. Calcolo errato; perchè questa auto-mutilazione, anzichè rivolgersi in danno permanente dei consorti, ha finito per risolversi in un suicidio di cui i *bolscewiki* scontano già gli effetti con l'odierna delusione. Per questo, appare purtroppo assai platonica e ridicola la minaccia *bolscewika* agli imperi centrali di riprendere le armi e la resistenza in caso di fallimento dei negoziati.

E' assai difficile e prematuro, dicevamo, prevedere se a questo fallimento si verrà. Certo, se le trattative dovessero irrimediabilmente rompersi, grandi sarebbero il significato e l'importanza sia materiale che morale del fatto. Materialmente, una continuazione qualsiasi, e in qualunque forma delle ostilità o dello stato di guerra russo-germanico, sia pure con una Russia frantumata porterebbe con sè, oltre allo sfumare delle concepite speranze di sollievi e guadagni economici e militari, inevitabili impegni, e cautele, e fastidi alle frontiere germaniche. Inoltre la rottura delle trattative allo stato delle cose e per le motivazioni di fatto, potrebbe avere imprevedibili conseguenze e ripercussioni all'interno, non solo degli imperi centrali — dove non sono poche le orecchie che stanno tese all'espressione mai osata dei programmi imperialistici — ma sopratutto in Russia, dove potrebbe determinare, da parte almeno dei frammenti e dei relitti vitali dell'antica Russia, un inizio di organizzazione e di ripresa delle forze di resistenza. Moralmente poi, il fatto sarebbe forse anche più significativo e importante. Esso significherebbe anzitutto una cosa, di non poco valore e non scarsa di possibili illazioni capaci di influire sulla situazione: significherebbe cioè che la Germania, mentre [...]ce e strombazza di aver vinto e di essere in grado di imporre la pace agli alleati che sono tutti in piedi e di aver nientemeno che « reciso i nervi vitali » a una potenza come l'Inghilterra, viceversa non riesce a imporre la pace nemmeno alla Russia, a una potenza cioè che ha cessato di esistere come tale, e che si è frantumata, e militarmente non significa più [...]. Un'altra grandissima importanza morale avrebbe infine la rottura di Brest-Litowski, e cioè questa: di aver finalmente costretto la Germania a gettare la sua maschera, e a dimostrare col fatto innegabile la sua fame di conquista, la realtà dei suoi piani egemonici e di oppressione, la rapacità dei suoi fini di guerra, camuffati finora sotto il manto del silenzio e dell'ipocrisia liberale e umanitaria. Incommensurabili sarebbero gli effetti morali, e i loro equivalenti pratici, di una tale dimostrazione a tutto il mondo civile, e specie davanti a quello dei neutri e degli esitanti, perchè definitivamente coonesterebbe — se mai ce ne fosse bisogno — la bontà e la sacrosanta giustizia della guerra dell'Intesa, per la salvezza dei diritti vitali dell'umanità e delle faticate conquiste della civiltà. E, per questo ultimo riguardo, notiamo che in ogni modo, si rompano o no le trattative, un effetto morale di questo genere è già in parte acquisito per il solo fatto della delusione subita e confessata dai *bolscewiki*, e del dissidio sorto.

Ma, ripetiamo, il fatto dell'attuale dissidio di Brest-Litowsk non autorizza affatto a prevedere e a dare come scontata la naturale conseguenza del fallimento delle trattative. Varie sono le possibilità, e diverse le forze in giuoco, che possono invece dar vita alla ipotesi opposta. E prima di tutto quella capitale della impotenza stessa della Russia, per cui i *bolscewiki* non hanno più alcuna possibilità di far valere la loro voce. Questa condizione di debolezza e di inferiorità assoluta di una delle due parti in contrasto, unita alle immancabili astuzie di cui la Germania è maestra e che metterà sicuramente in opera per risolvere la situazione, e unita anche al fatto che tra i *bolscewiki* non tutto è buona fede e fanatismo ideologico, ma molto e quanto! — è anche criminosa intelligenza e prestazione d'opera al nemico, sono gli elementi che lasciano tutt'altro che escludere l'ipotesi che l'imbroglio e il dissidio di Brest-Litowsk possa anche risolversi con la peggio degli imprudenti che vi si sono cacciati dentro con tanta — non diciamo altro — semplicioneria.

Wilson propone che le ferrovie siano esercitate dallo Stato

WASHINGTON, 4.

Il Presidente Wilson ha presentato oggi, in una seduta plenaria della Camera dei Rappresentanti e del Senato riuniti, le sue proposte per l'esercizio delle Ferrovie da parte dello Stato. Allo scopo di garantire proventi convenienti alle ferrovie in questo periodo verrebbero versate alle Compagnie indennità calcolate sulla media dei loro redditi netti durante tre esercizi anteriori al 30 giugno 1917.

Il Congresso dovrà votare crediti per il mantenimento ed il miglioramento delle ferrovie che verranno esercitate dallo Stato, e cioè, in totale, comprese le spese di esercizio, mezzo miliardo di dollari.

L'organizzazione attuale sarà modificata il meno possibile e verranno tutelati gli interessi degli azionisti, nonchè quelli degli speditori. Si ritiene opportuno poi non colpire inutilmente nessun interesse industriale, bancario, finanziario o di assicurazione o di risparmio.

WASHINGTON, 3.

Il progetto di legge che attua il programma del Presidente Wilson, ora sottoposto al Congresso prevede che lo Stato assuma la direzione di tutte le ferrovie durante la guerra e posteriormente fino a quando il Congresso decida altrimenti.

Hauss ed i funzionari delle ferrovie non si nascondono il loro convincimento che mai le ferrovie faranno ritorno a Società private.

Hurley, presidente dello *Shipping Board*, ha chiesto al Congresso di votare un credito di 1024 milioni di dollari per l'acquisto o la costruzione di cantieri marittimi oltre al 163 milioni già chiesti per il prossimo anno fiscale.

Lo *Shipping Board* ha chiesto anche l'autorizzazione a costruire navi per 1935 milioni di dollari in luogo del 1234 previsti.

Il Segretario di Stato Mac Adoo, nella sua nuova carica di direttore generale delle ferrovie, ha concluso un accordo coi quattro sindacati dei ferrovieri allo scopo di risolvere tutti i conflitti di lavoro

Perchè gli ambasciatori russi si son riuniti a Parigi

Un colloquio col sig. Maklakoff

PARIGI, 4.

Il palazzo dell'Ambasciata di Russia sembra disabitato.

Il giardino tutto bianco di neve che lo circonda è malinconico come un cimitero. La portineria è deserta; nell'atrio nessuno. Arrischio qualche passo nei locali al pianterreno. Finalmente un servo compare e mi chiede, fra un inchino e un sorriso, chi io sia. Dico il mio nome. Altro sorriso ed altro inchino: sono aspettato. E sono invitato ad entrare in un ascensore che mi depone al primo piano.

— Il signor Ambasciatore verrà fra poco — dice il servo, lasciandomi solo.

Un silenzio immenso mi circonda. Mi trovo in un salotto limpido, dalle pareti candide, che ha uno scrittoio nel mezzo. Un calendario pare in arretrato di due settimane: segna il 14. Sono tentato di metterlo a giorno, ma mi sovviene che esso deve seguire lo stile russo, e rispetto la sua opinione. Non il più lieve umore, nè vicino nè lontano. Al silenzio del palazzo s'aggiunge quello del giardino solitario e nevoso poco prima intraveduto, e quello così caratteristico in certi quartieri della Riva Sinistra.

Le vicende della guerra hanno diffusa una quiete misteriosa nel Quartiere delle Ambasciate. La vita, in quest'angolo di Parigi, si è a poco a poco arrestata o assopita. Il palazzo che sta di fronte ammutolì improvvisamente, or sono più di tre anni: vi risiedeva l'Ambasciata d'Austria. E questo nel quale mi trovo si è assopito da alcune settimane. Prima di essere tanto silenzioso risuonò di voci e di passi: poichè qui dimorò, coi suoi, il signor Iswolski.

E' un silenzio che accora. M'alzo, cammino, mi siedo di nuovo. D'improvviso una porta si apre e un uomo alto e tarchiato, dalla barba folta, corta e nera, vestito senza eleganza, mi fa cenno di passare nella sala attigua.

— Il signor Ambasciatore? — domando.

— L'Ambasciatore sono io.

E' il signor Maklakoff.

Ci sediamo in un angolo d'un salone immenso e ammobigliato con grande austerità. Mentre ci scambiamo qualche frase complimentosa, studio la fisonomia del diplomatico.

Il suo sguardo è ardente ma il suo viso è calmo. Parla con abbondanza, senza quei giri di frasi che tendono a velare il pensiero. Egli è stato uno degli attori del movimento rivoluzionario russo. Ebbe l'incarico di venire a rappresentare il suo paese in Francia mentre Kerenski era al potere; quando giunse a Parigi seppe che, durante il suo viaggio, a Kerenski era succeduto Lenin. Da ormai due mesi egli è, per il Governo francese, l'Ambasciatore di Russia, ma, per l'attuale Governo russo, tale carica è arbitraria.

Gli chiedo:

— Sono troppo indiscreto se vi domando qual'è il vostro atteggiamento di fronte agli uomini che ora stanno al potere a Pietrogrado?

— Non c'è alcuna indiscrezione — mi risponde. Appena giunsi qui ricevetti un telegramma di Trotski che mi domandava se riconoscessi il nuovo Governo; nel caso che non avessi voluto riconoscerlo, m'invitava di affidare le mie funzioni a quello dei miei subalterni che fosse disposto a tale riconoscimento. Il dispaccio rimase senza risposta. Qualche tempo dopo Trotski mi telegrafò di nuovo chiedendomi il nome dell'impiegato al quale io avevo affidato le pratiche in corso all'Ambasciata. Non risposi nemmeno a quel telegramma.

— Voi, dunque, aspettate gli avvenimenti?

— Naturalmente. Io non sono venuto qui per rappresentare degli uomini ma il mio paese. La Russia esiste sempre. Attendo che abbia chi la diriga e la salvi. Il mio atteggiamento è identico a quello degli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e d'Italia a Pietrogrado. Durante un discorso che Trotski ha pronunciato l'altro giorno nel teatro Alexandra, ha alluso ad essi, insolentendoli e chiamandoli dei semplici privati. Ma suppongo che si saranno stretti nelle spalle senza adontarsene, poichè tanto loro che i Governi che rappresentano non riconoscono in Trotski il membro d'un Governo regolare. Soltanto quando la Costituzione si sarà pronunziata, essi, i miei colleghi russi ed io prenderemo una decisione.

« Del resto, come può concepirsi un Ambasciatore nominato da chi ha contribuito all'attuale smembramento russo? Un Ambasciatore inviato qui da Trotski non rappresenterebbe che una parte del mio paese. Affinchè tutta la Russia potesse essere rappresentata a Parigi, secondo i criteri del Trotski, occorrerebbe un altro diplomatico inviato dall'Ukraina, un altro inviato dalla Finlandia, un altro dalla Polonia. Non si finirebbe più!...

Il signor Maklakoff sorride. E' un sorriso triste quello che sfugge dalle sue labbra. Approfitto della pausa per chiedergli:

— Credete che la pace fra la Russia e gl'Imperi centrali potrà essere facilmente conclusa?

— No. Credo che le trattative falliranno. Lenin non vorrebbe una pace separata, ma una pace generale. Lo credo sincero. E' forse l'unico uomo, di quelli che ora sono al potere a Pietrogrado, che agisca disinteressatamente. Lenin è un illuminato. E' sua profonda persuasione che questa guerra sia l'ultimo atto della borghesia europea, e che dopo questa guerra i popoli fraternizzino sopprimendo il militarismo, il capitale, le proprietà terriere e i grandi monopoli industriali. La sua utopia si fa strada fra le masse ignoranti, anche fuori dalla Russia. Ma la Germania sta attenta che non s'infiltri attraverso le proprie frontiere, e finge di prendere sul serio i negoziati che hanno seguito l'armistizio. Quanto a me, io sono convinto che essa attende che l'esercito russo sia in completa dissoluzione per riaprire le ostilità e invadere la Russia...

— Intanto, si sbarazza della sua produzione industriale e si approvvigiona in grano...

— E' vero. Ma non dovete credere che la Russia possieda il grano in quantità enormi. Essa ha assai trascurati, in questi tre anni di guerra, i propri raccolti. Poi ci sono masse affamate da nutrire. Infine, nel mio paese si vive in piena anarchia agricola...

Un telefono chiama nervosamente. Il signor Maklakoff si alza. Io prendo congedo.

Appena la porta del salone s'è rinchiusa, mi rammento per quale motivo io abbia desiderato di avere quel colloquio. Avrei voluto domandare al signor Maklakoff perchè gli Ambasciatori di Russia residenti a Londra, a Roma, a Madrid e a Copenaghen abbiano deciso di riunirsi in questi giorni a Parigi, in questo stesso palazzo. Ma ormai è troppo tardi. Mi trovo di nuovo solo nel salotto dalle pareti candide; lo attraverso; vado in cerca dell'ascensore. Mi smarrisco.

Tutti i corridoi sono deserti. Il silenzio invade le sale. Scendo una scaletta che mette nel vestibolo. Esco senza incontrare alcuno.

Il palazzo dell'Ambasciata di Russia sembra veramente disabitato.

G. G. SARTI.

La Lituania vuole l'indipendenza

STOCCOLMA, 5.

La delegazione di Stoccolma dei varii partiti lituani pubblica un proclama di cui ecco i punti principali:

1. La Lituania vuole la sua completa indipendenza, la quale potrà essere proclamata liberamente soltanto quando il suo territorio sarà occupato da un esercito nazionale lituano.

2. Le parti lituane della Prussia debbono essere unite al nuovo Stato.

3. I porti lituani saranno liberamente aperti al commercio dei paesi che non avessero accesso al mare e specialmente della Russia, se ne fosse il caso.

TRA RUSSIA E GERMANIA

La Germania non accetta di trattare a Stoccolma

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si è riunita alle 10 antimeridiane.

Ha parlato per primo il Conservatore Westarp.

Indi il Cancelliere Hertling ha risposto:

L'oratore ha avuto la bontà di ricordarmi ciò che dissi ieri alla fine del mio breve discorso: « Ciò che dico oggi non avrà forse più valore domani; si deve sempre calcolare sulla possibilità di incidenti ». Un tale incidente sembra essere avvenuto. Già prima dei negoziati e nel corso di essi il Governo russo aveva spesso esposto il desiderio che i negoziati stessi fossero trasferiti da Brest-Litowsk in una città neutrale come Stoccolma. Ora questa proposta è stata fatta esplicitamente: il Governo russo propone il trasferimento dei negoziati da Brest-Litowsk a Stoccolma. Prescindendo dal fatto che noi non siamo in condizione da lasciarci prescrivere dai russi dove dobbiamo continuare i negoziati, debbo rilevare come il trasferimento a Stoccolma condurrebbe a difficoltà straordinariamente grandi. Voglio accennare ad una soltanto: a Stoccolma si incontrerebbero grandi difficoltà per le comunicazioni dirette che i delegati dei 5 Stati negoziatori debbono avere con le loro capitali: Berlino, Vienna, Sofia, Costantinopoli e Pietrogrado. Già questo punto non ci permette di aderire alla proposta. Si aggiunga poi che i tentativi dell'Intesa per seminare la sfiducia fra il Governo russo e i suoi rappresentanti e noi guadagnerebbero colà nuovo terreno. Pertanto ho incaricato il Segretario di Stato Kuehlmann di respingere questa proposta.

Frattanto sono arrivati a Brest-Litowsk i delegati dell'Ucraina, non solo come tecnici ma con pieni poteri per i negoziati. Noi tranquillamente continueremo a trattare coi rappresentanti dell'Ucraina.

Aggiungo che da Pietrogrado fu comunicato che il Governo russo non può aderire ai punti primo e secondo delle nostre proposte. Questi due punti riguardano le modalità per lo sgombero del territorio e la procedura per la votazione popolare. La stampa russa insinuò che questi punti primo e secondo furono da noi compilati con l'intento di ritirare slealmente la nostra promessa relativa al diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti. Debbo respingere questa insinuazione. I punti primo e secondo furono da noi stabiliti solo per considerazioni pratiche, dalle quali non possiamo prescindere. Credo, signori, che noi possiamo aspettare tranquillamente lo ulteriore svolgimento di questo incidente. Noi ci basiamo sulla nostra situazione di potenza sui nostri leali sentimenti e sul nostro buon diritto.

La Commissione del bilancio si è quindi aggiornata per dar modo ai vari gruppi di discutere la situazione.

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: Un dispaccio di fonte ufficiale da Brest-Litowsk dice: Il Presidente della Delegazione russa telegrafò ieri da Pietrogrado ai Delegati delle Potenze centrali proponendo, in base ad una decisione del Governo della Repubblica russa, di continuare i negoziati in territorio neutrale. I delegati delle quattro potenze alleate hanno telegrafato oggi al Capo della Delegazione russa Joffe, respingendo qualsiasi proposta di trasloco della sede dei negoziati giacchè era stato stabilito impegnativamente di riprendere i negoziati a Brest-Litowsk.

Le proposte economiche di pace

PIETROGRADO, 4.

Uno dei sedici articoli delle proposte tedesche per la pace stipula che le parti contraenti si asterranno dal partecipare a qualsiasi misura tendente direttamente o indirettamente a continuare le ostilità sul terreno economico.

Un altro articolo dispone che per almeno venti anni venga scambievolmente adottato il trattamento della nazione più favorita per il commercio e la navigazione. Nondimeno nessuna delle parti rivendicherà tale trattamento se si tratta di piccole relazioni di frontiera o di paesi asiatici confinanti con la Russia o con Stati indipendenti staccatisi dalla Russia attuale o di un trattamento accordato dalla Germania sia alle sue colonie, sia all'Austria-Ungheria, sia ai suoi alleati presenti o futuri, o dallo Zollverein.

Le trattative deferite all'Assemblea Costituente.

LONDRA, 5.

A proposito della crisi nelle trattative fra i tedeschi e i *bolscewiki*, i membri della Commissione tedesca a Pietrogrado, secondo quanto afferma il corrispondente del *Daily Telegraph*, non si resero conto della vera situazione che dopo alcuni giorni di permanenza nella capitale russa. Essi in conversazioni private ammettono di essere partiti dalla Germania con la ferma convinzione che il Governo dei *bolscewiki* fosse un vero governo. Ora si sono accorti che tutta la Russia colta e intelligente è ostile ai *bolscewiki*, e non nascondono il proprio disappunto. Questo almeno è l'atteggiamento che i membri della Commissione tedesca hanno assunto per il momento probabilmente sotto dettatura del governo di Berlino. Costoro vanno dicendo ora che è impossibile trattare la pace con questa gente, ma ciò non vuol dire, secondo il corrispondente, che non rimangono almeno in apparenza dei punti di contatto fra le condizioni dei *bolscewiki* e quelle tedesche. Significa soltanto che da un lato il fanatismo dei *bolscewiki* costringe i tedeschi a giuocare più che mai di astuzia e che dall'altro canto i *bolscewiki* non intendono tollerare il cinismo arrogante dei tedeschi. La situazione, a detta dello stesso corrispondente, è diventata grottesca anche perchè i *bolscewiki* sembrano proclivi a lavarsene le mani e a gettare sull'Assemblea Costituente la responsabilità delle trattative per la pace. Si parla infatti a Pietrogrado di convocare l'Assemblea Costituente fra una diecina di giorni. Il rifiuto dei passaporti ai socialisti indipendenti tedeschi invitati a recarsi in Russia ha certamente colpito nel vivo l'amor proprio dei *bolscewiki*, tanto più che la risposta di von Kuhlmann alle loro proteste non poteva essere più esplicita. « Il Governo tedesco — rispose von Kuhlmann — è disposto a discutere per la sospensione delle ostilità e della conclusione del trattato di pace, ma non crede che la discussione di questioni secondarie possa agevolare il conseguimento di tale scopo. Il rifiuto dei passaporti non significa che il governo tedesco depreca la pace generale, ma piuttosto che è risoluto ad evitare ostacoli che potrebbero frapporsi alla pace. D'altronde il partito indipendente tedesco è d'accordo col governo sulla questione delle proposte di pace. »

Il *Times* dice che Kuhlmann evidentemente sperava che gli alleati fossero così ciechi da rompere in violente offesa contro la Russia appena il governo bolscevika iniziò le trattative separate; ma gli alleati hanno delusio le sue previsioni e le simpatie che, anche in questo momento delicato, continuano a dimostrare verso la Russia, tendono a far fallire la trappola da lui preparata. E' difficile — aggiunge il *Times* — ammettere che l'esercito russo possa ancora tornare ad essere elemento importante nel conflitto europeo, ma nessuno può prevedere ciò che può avvenire in un paese mosso da subitanea ambizione come la Russia. Non è escluso che la nazione possa condividere l'indignazione verso il tradimento austro-tedesco che oggi ostentano i bolscewiki e che possa vedere la necessità di una vera guerra di popolo.

L'Ukraina contro Kaledin e verso gl'Imperi Centrali

Curiosi e per il momento inesplicabili mutamenti avvengono intanto nel governo dell'Ucraina. Il Ministro della guerra Pemira, organizzatore dell'esercito ucraino, è stato sostituito da un avvocato di nome Porsk e nonchè altri cambiamenti, sembrano giustificare la presunzione che l'antagonismo dell'Ucraina verso gli Imperi Centrali tenda a scemare. Il governo dell'Ucraina costituito, ha invitato i commissari del popolo a dichiarare se esiste o no uno stato di guerra fra il governo dei *bolscewiki* e l'Ucraina. I commissari del popolo hanno risposto che sono pronti a fare la pace coll'Ucraina e a riconoscerne la indipendenza a condizione che il governo dell'Ucraina acconsenta a considerare il generale Kaledin come un controrivoluzionario e a permettere il passaggio attraverso il proprio territorio alle truppe spedite dai *bolscewiki* contro Kaledin.

Bromson liberato dalla folla in difesa della Costituente.

PIETROGRADO, 5.

Il tribunale rivoluzionario non ha potuto giudicare il socialista Bromson, segretario del Comitato di difesa della Costituente.

Il pubblico, al principio dell'udienza ha accolto l'accusato con ovazioni. Il presidente del tribunale ha ordinato lo sgombero dell'aula. Il pubblico ha rifiutato di cedere all'invito. Il presidente ha cercato di far condurre via Bromson, ma questo, è stato liberato e condotto fuori dell'aula, ove è stato tenuto un *meeting*.

Documenti segreti dello Czar

E' stato trovato negli archivi del Ministero degli Affari Esteri un incartamento contenente documenti relativi a negoziati fra il Governo tedesco e quello dello Czar, circa una convenzione internazionale per lottare contro il socialismo.

Si sono trovati pure documenti che datano da poco tempo prima della guerra e che si riferiscono alla politica della Germania. I documenti saranno tutti pubblicati.

L'Inghilterra non riconosce i massimalisti.

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* dice che la voce raccolta ieri dal *Daily Chronicle*, secondo la quale un riconoscimento di fatto sarebbe probabilmente accordato al Governo massimalista e a Litvinoff, ambasciatore designato dai massimalisti a Londra, è priva di qualsiasi fondamento.

IL COMUNICATO DI STASERA

Colonna nemica dispersa in Val Seren

COMMANDO SUPREMO, 5 Gennaio 1918.

Vivissimi duelli di artiglieria nel settore orientale dell'altopiano di Asiago e a cavallo della Val Brenta.

In Val di Seren una colonna nemica venne sorpresa e dispersa dalle nostre batterie.

Alla testata di Val Calcino pattuglie avversarie che avanzavano verso le nostre posizioni furono fugate a fucilate.

Lungo il medio Piave l'artiglieria nemica esplicò maggiore attività e la nostra controbattè energicamente.

Aviatori inglesi distrussero in Susegana un pallone frenato nemico e fecero precipitare un velivolo presso Gorgoione (Livenza).

Nella giornata e nella notte notevole attività aerea sulle opposte prime linee e retrovie. I nostri aviatori hanno bombardato con buoni effetti baraccamenti e campi di aviazione: la stazione di Levico in Valsugana e gli adiacenti magazzini vennero colpiti con 1200 chilogrammi di bombe. Quelli nemici lanciarono bombe su Mestre, Bassano e Castelfranco, producendo lievi danni e qualche vittima in quest'ultima località.

DIAZ.

I corrispondenti di guerra a Diaz

4 Gennaio.

Nel giorno di Capo d'Anno dai corrispondenti di guerra al fronte è stato diretto a S. E. il generale Diaz il seguente telegramma:

« Generale Armando Diaz
Comandante Supremo del R. Esercito.

« Riuniti oggi il nostro primo pensiero è di un augurio fervido e devoto al condottiero del nostro Esercito che dagli altipiani al Piave ha consacrato col sangue i migliori auspici per le sorti della Patria nell'anno nuovo. — Alessi, Ambrosini, Amicucci, Aureli, Bacci, Baldini, Banfi, Baroni, Barzini, Beltramelli, Benedetti, Cantalupo, Castelli, Civinini, Corvetto, Fraccaroli, Garinei, Monicelli, Piva, Podrecca, Sobrero. »

S. E. il generale Diaz ha oggi così risposto:

« Corrispondenti di guerra
Comando Supremo.

« Con animo grato ed immutabile fede fervidamente ricambio e il saluto e l'auspicio. — *Generale Diaz.* »

Alla memoria di un eroe

QUARTIERE GENERALE, 4.

Giunge qui notizia che alla gloriosa memoria dell'eroico tenente sessantaduenne Giulio Blum, è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare, con la seguente magnifica motivazione:

« Blum Giulio, tenente del 32.o regg. artiglieria da campagna, soldato volontario di guerra, a sessantadue anni, in breve raggiunse per la costante devozione al dovere, per l'inestinguibile patriottismo, per le prove di valore offerte e per il sangue tre volte eroicamente versato, il grado di tenente. Fremente per patriottismo del più alto spirito guerriero, chiese ed ottenne di partecipare all'assalto con i fanti di una brigata. Postosi alla testa di un forte gruppo di valorosi, da lui nobilmente arringati, e che lo avevano con entusiasmo acclamato degno di condurli alla contrastata vittoria, egli li precedette e con la bandiera in pugno, incitatore magnifico ed eroicamente cadde colpito a morte al grido di « Savoia! »

Italiano processato a Innsbruck

BERNA, 5.

Il tribunale provinciale di Innsbruck ha decretato il sequestro delle sostanze di Paolo De Bevilacqua, possidente di Malè, contro cui è in corso un processo per reato contro le forze armate dello Stato.

L'Arciduca Eugenio impazzito

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* pubblica: Secondo notizie da fonte diplomatica, l'arciduca Eugenio d'Austria che comandava tempo fa un esercito al fronte è impazzito.

Un Ministero delle munizioni in America

NEW YORK, 5.

Si ha da Washington: Chamberlain, presidente della Commissione militare del Senato, ha presentato un progetto di legge per la creazione di un ministero delle Munizioni, il cui titolare avrà il nome di « Segretario per le Munizioni ».

I Tedeschi rimproverano al Papa l'allocuzione natalizia su Gerusalemme

ZURIGO, 5.

L'austriaca *Ostdeutsche Rundschau* rimprovera al Papa di aver violato la neutralità del Vaticano con le parole pronunciate a proposito della conquista di Gerusalemme nell'allocuzione natalizia.

I turchi, secondo il giornale, non difendevano Gerusalemme a motivo della loro fede, bensì come membri del blocco delle Potenze Centrali in guerra per la difesa dei propri Stati. Inoltre dalla parte dei turchi combattevano anche cattolici credenti e cioè gli artiglieri mandati insieme coi cannoni delle Potenze Centrali. Non è un segreto — scrive il giornale — che sul fronte del Sinai si trovano specialmente cannoni austriaci, i quali sostennero già con gli inglesi più di una fiera lotta.

Benedetto XV ha compiuto qualche cosa di più di una grave violazione della neutralità, essendosi rallegrato della vittoria britannica i cui effetti sono dannosi alla chiesa cattolica.

La spedizione di Shackleton sarebbe perduta?

LONDRA, 5.

Una profonda impressione ha prodotto la notizia che la Nave Aurora che era stata mandata verso il Polo Sud, in soccorso ai membri della famosa spedizione polare di Sir Ernesto Shackleton, sarebbe andata perduta durante il viaggio di ritorno per l'Inghilterra. Come i lettori ricorderanno, sir Shackleton arditissimo navigatore, era riuscito a compiere attraverso ostacoli e disagi incredibili, un viaggio meraviglioso al Polo sud, spingendosi molto più in là degli arditi suoi predecessori. Ora si trattava di ricondurre in patria una parte dell'equipaggio che era rimasto in un'isola del Polo sud a svernare. Non è escluso che l'Aurora, nel suo viaggio di ritorno, sia rimasta vittima di qualche sommergibile tedesco. I tedeschi son capaci di tutto. I giornali invocano l'invio di una nave in soccorso della gloriosa spedizione.

Il terremoto nel Guatemala

SAN SALVADOR, 5.

Il numero dei morti nel disastro che ha colpito la città di Guatemala e i villaggi vicini è poco elevato.

Raccomandiamo ai nostri **abbonati che non hanno rinnovato per il 1918,** di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

CRONACA DI ROMA

La questione annonaria

Nostre interviste con l'on. Crespi e col comm. Benucci

La Tribuna si è largamente già occupata della questione annonaria di Roma, questione che poi si riallaccia a quella dell'intero paese. Ha espresso anche l'opinione che provvedimenti radicali e pronti fossero presi, non corrispondendo più quelli emanati alle necessità del momento.

Sul grave problema abbiamo interrogato l'on. Crespi, Commissario generale dei consumi, ed il comm. Benucci assessore per l'Annona di Roma. Ecco i loro colloqui:

Il Commissario dei consumi

Ricordavamo ieri, occupandoci della Annona, come il *Messaggero* sostenesse la tesi che l'Annona di Roma, insieme con le altre più importanti del Regno, dovrebbe essere investita di poteri amplissimi: l'on. Crespi dovrebbe semplicemente autorizzare l'Annona nostra a rilevare tutte indistintamente le derrate alimentari che giungono comunque fra noi per la vendita al pubblico.

Ma, perchè ciò fosse possibile, occorrerebbe evidentemente che le Annone delle principali città — e, per occuparci più particolarmente di cose locali — la nostra Annona avesse a sua disposizione fondi di cui ora non può valersi; e tali fondi dovrebbe anticiparе lo Stato.

E poichè ci sembra che il problema del vettovagliamento della capitale valga bene la spesa di essere studiato con attenzione, abbiamo chiesto proprio all'on. Crespi, Commissario generale per gli approvvigionamenti, se egli sarebbe disposto a provocare coteste anticipazioni.

— Non potrei trattare l'Annona Comunale di Roma diversamente che le altre Annone dei grandi Comuni — ci ha risposto l'onor. Crespi — senza mancare al preciso dovere della equità e della imparzialità. Ma dirò subito che io non credo necessarie le anticipazioni, perchè le Annone, anche per il loro funzionamento che automaticamente fa corrispondere alla spesa per gli acquisti, l'introito per la vendita, non hanno bisogno di aiuti, possono disporre di mezzi sufficienti, hanno un credito che garantisce lo svolgimento normale della loro funzione.

— Va bene — abbiamo osservato — ma comunque ella riconoscerà che bisognerebbe almeno aiutare un po' di più l'Annona, la cui opera è spesso paralizzata da insufficienti provvedimenti dello Stato. Che importa, per esempio, che l'Annona nostra abbia acquistate forti partite di carbone vegetale, se poi le ferrovie non le trasportano?

— Questa, veramente, è una questione che non riguarda me, ma il mio collega De Vito. Ma posso dire che egli diede recentemente assicurazioni precise al Senato circa l'interessamento suo, che, ho ragione di credere, dà presto eccellenti risultati.

— Un altro ostacolo è costituito dalla resistenza invincibile che molti Prefetti oppongono alle richieste di permessi di esportazione dalla rispettiva provincia. Avviene così, per esempio, che Roma rimane senza carne di maiale, mentre i capi suini in certe località di altre Provincie abbondano, e sorpassano notevolmente il fabbisogno locale.

— La questione è delicata e complessa: ma credo che troveremo una soluzione conveniente: un provvedimento è in preparazione all'uopo, inspirato sopratutto al criterio che... non vi debbono essere in Italia sessantanove Italie, quante sono le provincie... Così, meglio organizzando e disciplinando le facoltà dei Prefetti, prudentemente facilitando lo scambio di generi fra Provincia e Provincia, molti inconvenienti si potranno eliminare, e le risorse dei vari centri saranno meglio ripartite a seconda delle necessità. Mi piace intanto constatare che, in generale, lagnanze serie di mancanza assoluta di generi indispensabili in qualche centro non mi pervennero finora. Si può dolersi oggi della mancanza qui del lardo, domani altrove della scarsità delle patate, per modo di dire: ma sono mancanze transitorie, dovute a molteplici circostanze: insufficienza di mezzi di trasporto, ritardi ferroviari, deficienza di mano d'opera per il carico e lo scarico, e simili. Ed è mio intendimento di fare sì che anche questi inconvenienti siano per quanto è possibile eliminati.

— E non pensa vostra Eccellenza che urgano provvedimenti energici, rigorosi, per mettere un freno all'iperbolico rincaro di tutti i generi di consumo più generale, più popolare?

L'on. Crespi ha riflettuto un secondo, quasi titubante a dirci su questo punto il suo pensiero: ma si è subito rasserenato ed il suo schietto sorriso è tornato a illuminargli il volto.

— Dirò schiettamente l'animo mio: io, personalmente, sono partigiano della più ampia libertà di commercio. Ma vi è in tutto un limite: se si proseguisse nella fantastica corsa all'aumento dei prezzi, io non esiterei ad intervenire, provincia per provincia, imponendo, ove lo ritenessi necessario, la, dirò così, statizzazione di tutti, indistintamente i generi. Quello che si è fatto per il grano e per i cereali in genere e probabilmente si farà per l'olio, potrà essere fatto per tutto quanto è indispensabile all'alimentazione. Sta quindi nei commercianti — in essi solamente — l'evitare o il provocare misure restrittive e rigorose. Ed ora, basta: non dico una parola di più — conclude l'on. Crespi sorridendo — anche perchè il mio è ufficio che richiede opere e non parole... e richiede anche attività...

Infatti, l'anticamera era piena di rappresentanti di Enti venuti d'ogni parte d'Italia per conferire col Commissario, il quale di attività dà esempio ammirevole.

r. d. g.

La parola dell'assessore

Ed ecco ora la parola dell'assessore comm. Benucci. Egli ci ha esposto le direttive che si propone di seguire l'Annona municipale di fronte ai complicati problemi che ogni giorno si acuiscono, sovrapponendosi l'uno all'altro. Con quella sicurezza d'idee e precisione di linguaggio che provengono da una profonda conoscenza della materia e da criteri lungamente ponderati.

Egli così ci ha detto:

La rispondo con tutta franchezza che i problemi che oggi si impongono in materia annonaria sono due: il primo provvedere i rifornimenti: il secondo, moderarne il prezzo.

Il pubblico, e talvolta anche la stampa, che del pubblico rispecchia le tendenze, non si preoccupa che del secondo.

Le autorità se coscienti della loro alta missione si preoccupano di preferenza del primo.

Non certo che il secondo problema sia trascurato, ma nell'alternativa di veder scomparire una derrata e tollerarne il prezzo più elevato si preferisce mantenere la città approvvigionata di quella derrata piuttosto che con un calmiere fuori posto creare la carestia artificiale. Così accadde ad esempio per le nova l'anno scorso e forse per la ricotta quest'anno.

Il primo problema, quello dei rifornimenti è il più grave ed è quello nel quale desidererei, non più mezzi, perchè il consiglio comunale non ha mai limitato e tanto meno negato i mezzi all'annona, ma maggiori poteri nel senso di aver meno ostacoli. I divieti di esportazione fra provincia e provincia, talune requisizioni, dovrebbero non eccedere o limitare soverchiamente l'opera nostra quotidiana. La risoluzione di questo primo problema risolve il secondo.

Io ho ritenuto fin dal principio e l'esperienza di tre anni me ne ha persuaso sempre meglio, che la concorrenza municipale è l'arma più potente per tenere i prezzi moderati. Ci si lasci dunque con rifornimenti di tutto ciò che è possibile, creare la concorrenza per l'olio, per i grassi, per la carne suina, per le patate, per i legumi.

In questo mi troverete sempre pronto; ma intendiamoci, concorrenza non significa monopolio.

Creare un monopolio municipale di tutti i commestibili sarebbe un errore. Il complesso e delicato congegno della distribuzione delle derrate alimentari formatosi da secoli, non si distrugge con un decreto, si può moderare, correggere, infrenare, ma non soppiantare.

E' meglio essere in cento o mille ad introdurre generi sul mercato piuttosto che essere uno solo: il movente sarà diverso, per i negozianti sarà l'interesse, per l'annona sarà il vantaggio pubblico, ma il risultato sarà sempre che il rifornimento si farà il più largamente che i tempi comportano. Quando si fosse soli, un incidente qualunque, una ruota qualunque che non ingrani a dovere ferma la macchina, mentre quando le macchine rifornitrici sono molte nel l'arresto di una rimangono a funzionare le altre.

E l'Annona nel concetto mio deve essere una di queste, magari la più potente, in modo da poter essere sempre pronta ad intervenire sul mercato colla concorrenza diretta a regolare i prezzi che trasmodino.

Porto due esempi soltanto: se si lasciassero portare a Roma tutte le patate che abbiamo acquistate a tempo nel Fucino e che venderemmo in concorrenza; il prezzo ribasserebbe automaticamente di almeno venti centesimi per chilo: se fosse possibile esportare da alcune provincie una parte degli abbacchi e dei suini che producono, i prezzi diminuirebbero immediatamente.

In una parola la questione dei prezzi è strettamente legata a quella del rifornimenti in genere e più specialmente a quelli che può fare il Comune e lo Stato ci permette.

Persuadetevi del resto che i problemi annonari sono di una difficoltà enorme e che meritano uno studio accurato e profondo, accorgimento poco comune: essi il più delle volte non si prestano a soluzioni sempliciste e le direttive che dopo matura riflessione si prendono rappresentano più che altro tendenze che ammettono deviamenti di opportunità momentanea. Ad ogni modo è una musica che non si suona ad orecchio.

b.

A complemento di quanto ci ha esposto l'assessore Benucci sull'azione esplicata dall'Annona municipale, constatiamo dall'ultimo resoconto, testè pubblicato sull'esercizio 1917, che l'Ufficio ebbe un movimento capitale di acquisto merci di circa 14 milioni, oltre dai 3 ai 4 milioni di merci esistenti nei suoi magazzeni ed una buona cifra di crediti in corso di esazione; il che equivale al giro di una ventina di milioni all'anno da quando funziona l'Annona cioè dal 1914, quindi un totale di 60 milioni forniti man mano che occorsero dalle Casse del Comune.

La carta e il peso

Riceviamo e pubblichiamo:

Non è senza stupore che abbiamo letto sulla *Tribuna* di ieri la nuova disposizione municipale, che fa obbligo ai negozianti di non incartare le razioni di pasta e di riso. Questa disposizione, nell'animo di chi l'ha emanata, tenderebbe ad evitare che noi negozianti guadagnassimo sul peso della carta: ma se questa da qualche tempo costa molto più dei suddetti generi ed è anche poco reperibile, tanto che non pochi di noi ne siamo addirittura sforniti!

Se la solerte (?) Amministrazione Comunale ha voluto favorire noi negozianti, la ringraziamo di tutto cuore, ma la consigliamo a frenare a sua volta lo sciupio di carta che da qualche tempo sta facendo con bollettini, editti, ordinanze, ecc.

Grazie della ospitalità.

Alcuni proprietari fornai.

Il nuovo anno giuridico alla Corte di Cassazione

Stamane, nel superbo salone della Suprema Corte, il quale attende, per essere completato in tutta la sua principesca bellezza, gli affreschi di Maccari, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione dell'anno giuridico.

Ricevevano gli invitati il vice-cancelliere cav. uff. G. B. Rossi ed i funzionari di cancelleria cav. uff. Gioacchino Fiamini, dott. T. M. Matteini, Di Stefano e Pirani. Drappelli di carabinieri e di Guardie di città in alta uniforme prestavano servizio di onore.

Nelle poltrone abbiamo notato il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, che era accompagnato dal suo capo di Gabinetto; gli ex-ministri senatore Scialoja e on. Dari; il Sottosegretario dell'Interno on. Bonicelli e quello all'Industria on. Morpurgo; il Presidente del Consiglio di Stato senatore Perla; il senatore Adeodato Bonasi, l'on. Rava; l'on. Giovanni Amici; il generale Morcaldi in rappresentanza del Comando generale dei Reali Carabinieri; il Presidente della Corte dei Conti senatore Tami; l'Avvocato Erariale senatore Villa; il generale Gatto, Avvocato Generale Militare; il maggiore Montanari in rappresentanza del colonnello Lordi, comandante la Legione Territoriale dei Carabinieri; il Consigliere di Stato comm. Canevelli; il Comandante il Corpo d'Armata generale Marini; il Prefetto Aphel, il Questore comm. Castaldi; il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina generale Morrone; il cav. Pomarici in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Andreucci, e l'Avvocato Generale comm. Crisafulli per il Procuratore Generale Schiralli; il Presidente dell'Assisi Ordinaria cav. Bertacca; l'avv. Vittorio Vaturi; e molti Presidenti e consiglieri di Appello e del Tribunale, avvocati e procuratori.

C'erano pure i Consigli di Disciplina degli Ordini degli Avvocati e Procuratori, con i presidenti on. Sandrini e march. Ciavarino, tutti in toga.

Molte signore nelle gallerie.

Alle 11 precise è annunciata la Corte, e, nelle ricche toghe rosse, con le fasce e le decorazioni, entrano i consiglieri al completo delle Sezioni civile e penale, preceduti dal 1. Presidente senatore Mortara, e dai presidenti senatore Gui, comm. Palladino, comm. Martino e comm. Palladino. Seguono il Procuratore Generale senatore De Blasio, l'Avvocato Generale comm. De Feo, i sostituti comm. Pasquinangeli, barone Ferrara, Giampietro, Rocca, Tunesi, ecc., ecc.

Il Cancelliere comm. Castellani, invitato dal Presidente, dà lettura dei Decreti di costituzione delle Sezioni, indi il senatore Mortara scusa l'assenza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, del cui nobilissimo telegramma fa dare lettura. Vivi applausi.

Poscia il Presidente dà la parola al Procuratore Generale senatore De Blasio, che incomincia a parlare fra un religioso silenzio.

Il discorso del P. G. de Blasio

Il discorso del Procuratore Generale si apre con un omaggio di rispettosa devozione al Re ed un saluto di commossa riconoscenza al nostro esercito.

« Il nostro cuore è compreso della più viva ammirazione per gli eroici combattenti e l'Augusto loro Capo, che primo soldato del suo popolo in armi, ha consacrato tutto sè stesso al sommo degl'intenti di ogni cuore italiano: redimere le terre soggette allo straniero; ristabilire fra le genti il regno del diritto.

E rileva anzitutto come, nel decorso anno giuridico, a causa dello stato di guerra, ha dovuto, ogni giorno più, intensificarsi l'operosità del Collegio Supremo, nell'applicare una lunga serie di nuove norme legislative, di regolamenti, di ordinanze, di bandi militari, ecc., resi necessari dal vertiginoso incalzare degli avvenimenti; risolvere conflitti di giurisdizione e di competenza, ovviare a difficoltà d'ogni genere, inattese, imprevedibili, gravissime, ed applicare i nuovi provvedimenti, non d'altro avvalendosi che dell'acume dell'intelletto poichè le questioni eran così nuove, che nessun altro ausilio poteva aversi da principi già assodati nella dottrina.

Consiglio di Stato e Magistratura

Dopo il consueto accenno statistico, Sua Eccellenza de Blasio si indugia in particolar modo su una sentenza che, per la sua speciale importanza è ben degna della diffusa trattazione. E con tutta la ricchezza della sua dottrina di grande giurista dimostra come fosse fondata e giusta la decisione della Suprema Corte a Sezioni Unite nell'annullare una decisione della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, sostenendo la incompetenza di questa a sindacare sulla legittimità delle deliberazioni del Consiglio Superiore della Magistratura. E che sia così e non diversamente, lo dimostra il fatto che nessun controllo del Consiglio è neppure ammesso su provvedimenti disciplinari a carico di magistrati.

Indennità per infortuni

E, pure in tema di competenza, trova anche degna di menzione la giurisprudenza della Corte, in riguardo a domande d'indennità proposte da impiegati contro la pubblica amministrazione e specialmente verso quella dello Stato, per infortuni avvenuti in servizio. A queste domande di indennizzo va talvolta congiunta anche l'altra della pensione privilegiata.

Su tali questioni la giurisprudenza costante del Supremo Collegio ha stabilito, come giustizia ed equità esigevano, che non sia risarcibile il danno derivato da disposizioni che l'amministrazione abbia impartite, in esecuzione del suo potere discrezionale, il quale non può, d'altronde, essere sottoposto al controllo dell'autorità giudiziaria; che, pertanto, solo nel caso in cui l'amministrazione abbia fatto cattivo uso di quel potere, sorpassandone i giusti limiti, sia tenuta al risarcimento.

Capacità giuridica della donna

Un'altra importante sentenza trascina la calda parola del Procuratore Generale nel battagliato campo della capacità giuridica della donna. E, dopo una parentesi di squisito lirismo in cui inneggia all'eroismo e all'abnegazione di tutte le donne d'Italia, da Elena e Margherita di Savoia, dalla nobile figura della duchessa d'Aosta, sino alla più umile operaia, afferma che queste alte virtù muliebri in tutte le gradazioni sociali costituiscono i migliori titoli di benemerenza verso la patria, e non potranno non dischiudere al sesso gentile la via alle maggiori rivendicazioni ed al raggiungimento delle sue civili aspirazioni.

Acque pubbliche

L'oratore passa quindi a trattare la discussa giurisprudenza in tema di acque pubbliche, la quale formerà oggetto di sempre più ampie ricerche e di studi, poichè in virtù del Decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916 (che dovrà essere tradotto in legge), è la Cassazione Romana la sola che, a Sezioni Unite, spiegherà giurisdizione sul tribunale delle acque, unico anch'esso in tutto il Regno.

Il decreto ha suscitato, come del resto era da aspettarselo, molte osservazioni e critiche, specialmente a Bologna e Milano, da parte di associazioni industriali, di associazioni d'ingegneri e di altri sodalizi, i quali, con appositi ordini del giorno, propongono modifiche da apportarsi alla legge.

E l'oratore, nello spezzare una lancia in difesa di questo provvedimento afferma la convenienza di affidare allo stesso Tribunale la materia delle bonifiche, che, con quella delle acque, ha intima relazione ed ha già dato luogo ad importanti decisioni del Supremo Collegio.

Giustizia penale

Nel ramo penale è grato all'oratore constatare come la magistratura ordinaria e la militare hanno, col pensiero e coll'opera, e nella comunanza del lavoro, collaborato, di pieno accordo, alla pronta e sollecita amministrazione della giustizia affinchè anch'essa, colla illuminata sua azione, concorresse al buon esito della impresa che la Nazione ha affrontata, per la liberazione nazionale e la santa causa della umanità e del diritto.

La quale comunione di idealità e di intenti è stata così intima ed affettuosa, che non mai un dissidio è sorto fra di loro, in riguardo alla rispettiva competenza e giurisdizione.

E ciò è tanto più confortante, in quanto si sa che ogni organo, giudiziario ed amministrativo che sia, è per indole, sempre geloso delle sue attribuzioni, sempre propenso ad allargarne il campo.

E, sempre nel campo penale, S. E. de Blasio muove gravi obbiezioni al fatto, che sia impedito al Procuratore Generale di ricorrere nell'interesse della legge, poichè una giurisprudenza oramai costante esclude che quel rimedio sia proponibile e non furono che erano appellabili e non furono denunziate in appello.

All'oratore sembra che questo concetto così reciso non corrisponde allo spirito e alla parola della legge e richiama l'attenzione del legislatore, affinchè, qualora la giurisprudenza non muti, si modifichi l'articolo 500 del Codice di procedura penale, per dare al Procuratore generale più ampia facoltà di usare, ove giustizia lo esiga, di quell'estremo rimedio.

S. E. de Blasio chiude il suo dotto discorso rivolgendo un mesto pensiero agli scomparsi di quest'anno nella legione dei magistrati e giuristi: Paolo Mazzella, Vincenzo Simoncelli, Emilio Conte, Bruno Chimirri ed elevando alla Patria i voti a che spunti l'alba di un'era novella nella vita dell'umanità, e che, col trionfo delle nostre armi e del diritto, ritorni nel mondo la pace.

L'accenno all'Esercito è pure stato sottolineato da applausi e vive approvazioni qua e là risuonano.

Il Ministro e molte personalità complimentano l'oratore calorosamente.

L'EPIFANIA

Per i combattenti

Il giorno 7 corrente, per il tramite della *Croce Rossa*, il Comitato postelegrafico di azione patriottica spedirà ai nostri valorosi combattenti un primo *stok* di coperte e di calze di lana, acquistate col ricavato della vendita delle cedolette da dieci centesimi, delle quali fu tenuto parola nei giorni scorsi.

Se il tempo lo permetterà, domani e domani l'altro una parte di questi oggetti sarà esposta pubblicamente in Piazza Sciarra.

La vendita delle cedolette intanto continua con successo in tutto il Regno.

Il Presidente del Comitato, comm. Galdi, a tal proposito fa sapere che il Comitato stesso non ha spese di sorta e che perciò i fondi raccolti sono integralmente commutati in lana per i combattenti. Soggiunge che le cedole «pro-lana» sono enumerate rigorosamente, ciò che esclude ogni possibilità di dispersione di fondi.

Il Comitato lavora con intenti seri e fa giungere con encomiabile urgenza ai nostri eroi gli oggetti di lana, tanto necessari nella presente stagione; e noi esortiamo i nostri lettori ad incoraggiare l'opera con l'acquistare e diffondere le cedolette della lana da esso messe in circolazione.

Per la befana dei soldati ciechi

Cominciano già a pervenire i doni e le offerte per la Befana ai nostri soldati ciechi, e degno di nota è uno splendido orologio da caminetto offerto dalla Ditta Michaelsen di Roma, nonchè molti altri oggetti utili che sono stati inviati dalle note ditte Frete, Pavia, Guffanti, Ferrami, Enscipi, ecc.

Intanto rendiamo noto alle altre ditte che, essendo stata differita a giovedì la distribuzione dei *sacchi-doni* per i soldati, possono ancora inviarsi le offerte in doni o in denaro per acquisto di doni nei primi giorni della settimana prossima.

Per facilitare maggiormente la raccolta di tali oggetti, un soldato dell'Opera di Assistenza, accompagnato da una signora del gruppo si recherà per i singoli negozi della nostra città, per ritirare i doni da quelle ditte che ancora non avranno potuto farli pervenire in via della Croce 31 od in via Mazzarino, come precedentemente si è notificato.

Dalla signora Tilde Pacifico abbiamo ricevuto L. 51 per acquisto di doni.

Nobile iniziativa di bimbi

I nostri bimbi che avranno domani giocattoli, sorrisi e carezze di mamme e di babbi, i nostri bimbi che non sono stati costretti ad abbandonare la casa invasa dai tedeschi, hanno pure sentito che il giorno dell'Epifania sarebbe stato triste se i loro fratellini profughi non avessero potuto anch'essi celebrare in qualche modo l'arrivo dei mistici re d'Oriente alla grotta del Bambino Gesù. E a questi fratellini sventurati i nostri bimbi felici hanno aperto il cuore e il salvadenaro e ai piccoli profughi del Veneto i bimbi della scuola comunale « XX Settembre » offrono oggi, per nostro mezzo, il frutto dei loro risparmi con l'augurio affettuosissimo che possano presto ritornare a sorridere alla casa straziata dalle orde nemiche.

Ecco la lista delle oblazioni: Classe 1.a, Sezione B, insegnante sig.na Rinaldi, raccolte Lire 7,90; Sezione C, insegnante sig.na Giuriate, L. 9,30; Sezione D, insegnante sig.na Fiore, Lire 4,15; Sezione E, insegnante sig.na Aschieri, L. 1,40 — Classe 2.a, Sezione A, insegnante signorina Cappiello, raccolte L. 12,50; Sezione B, insegnante sig.na Marcucci Bugatti L. 23,60; Sezione C, sig.na Moxedano, L. 2,30; Sezione D, sig.na Reccioli; Sezione E, sig.na Traversa, L. 10,45. — Classe 3.a, Sezione A, insegnante signorina Burgiotti L. 11; Sezione D, sig.na Frati, L. 4,85; Sezione C, sig.na Zandini, Lire 30; Sezione D, sig.na Cosain, L. 30; Sezione E, sig.na Marezza, L. 7,10; Sezione F, sig.na Scandolibeni, L. 4,85 — Classe 4.a, Sezione B, signorina Massano, L. 8,90; Sezione D, signora Venantini, L. 3,15; Sezione E, sig.na Ferraro L. 5 — Classe 5.a, Sezione A, signor Ciaprini, L. 2; Sezione B, signor Gobetti, L. 15,30 — Classe 6.a Sezione A, signor Aunati L. 6,75; Sezione B, signor Romano L. 2,80.

L'insegnante signorina Polentini L. 8 — Totale delle oblazioni L. 191,30.

All'Asilo della Patria

Domani mattina, alle 11, vi sarà gran festa all'Asilo della Patria.

I 250 bimbi dei richiamati, orfani di madre, ai quali l'Ambasciatrice d'America offrirà un buon pranzo riceveranno la Befana.

Il Comitato Prati

Continuano ad arrivare al Comitato di Organizzazione Civile Prati, le offerte e di doni per la Befana ai figli dei richiamati. La signora Norsa Emilia ha inviato L. 160; la signora Cerbino Alice L. 30; il comm. Zingone Francesco L. 50; il cav. Riccardi Angelo ha fatto pervenire 50 paia di scarpe, altri negozianti del quartiere hanno inviato doni.

Il Comitato ringrazia i benemeriti e li addita alla pubblica estimazione.

Reale Accademia dei Lincei.

La Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 6 gennaio 1918, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

I Commessi e il riposo festivo. — I Commessi e Impiegati privati, che per mezzo della loro Unione Professionale hanno ottenuto che l'autorità prefettizia non consentisse la deroga al riposo festivo di domani 6 gennaio per l'Epifania, hanno nella riunione di ieri sera rivolto un vivo ringraziamento al Prefetto di Roma per essersi opposto alla richiesta dei negozianti e alla stampa cittadina per avere appoggiato autorevolmente la protesta della classe.

Per il collocamento dei commessi delle provincie invase. — L'ufficio di collocamento dell'Unione professionale I. e C. (via San Marcello 36) si occupa alacremente del collocamento dei profughi veneti. Esso è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30.

Si pregano vivamente le Ditte ed Aziende private a volersi servire di tale ufficio, rivolgendo ad esso le loro offerte di ripiego.

Audacissima aggressione e rapina ai Quartieri Ludovisi

L'altra notte presso Piazza della Cancelleria veniva aggredito e rapinato un povero tranviere; ieri sera a pochi passi dal Ministero delle Finanze l'aggredito e rapinato era un ricco droghiere molto conosciuto nel Quartiere dei Monti ove ha il suo accreditato negozio. Questo impressionante ripetersi di avventure brigantesche nel cuore della città, l'audaci imprese che ogni notte compiono i ladri in ogni rione scassinando negozi, sventrando casseforti con una attività spaventevole, impressiona assai profondamente la cittadinanza. Dove si andrà a finire di questo passo? E cosa ne pensa l'autorità di questo tremendo spadroneggiare della malavita nella capitale, che da qualche tempo a questa parte sembra ormai alla mercè dei malfattori?

Ieri sera dunque il droghiere Antonio Candelotti, di 40 anni, romano, proprietario del negozio in Via degli Zingari n. 5 chiuse il suo esercizio alle 20 e 30 coadiuvato dal nepote Mariano Felici che abita con lui in Via Boncompagni e da un commesso certo Mario che ha 22 anni ed abita in Trastevere. Per Via dei Serpenti, Salita di Monte Cavallo e Via XX Settembre il droghiere si recò in Via Quintino Sella, dove un suo fratello, a nome Ferdinando, di 37 anni, ha un altro negozio.

Verso le 9 e mezza Antonio Candelotti uscì dalla bottega di Federico, ed imboccò Via Nerva per recarsi a casa a Via Boncompagni, 79. Via Nerva è poco frequentata e — di sera — sempre poco illuminata; il droghiere aveva fatto pochi passi, quando tre giovani dai venticinque ai trent'anni, che da qualche tempo lo seguivano, standosene sempre sul marciapiede opposto, si fecero risolutamente verso di lui. I tre indossavano dei *paletot* scuri: due dei giovani erano snelli, avevano il cappello floscio; l'altro invece era basso e tarchiato e portava un berretto da ciclista. Appena furono attorno al Candelotti uno di essi l'afferrò per il bavero del cappotto e l'obbligò a fermarsi, e gli impose bruscamente, sinistramente, in pretto romanesco:

— Nu strillà che t'ammazzamo! Dacce subbito tutto quello che tienghi addosso!

Il droghiere non pensò nemmeno a ribellarsi e tratto di tasca il portafogli lo consegnò a quello dei tre individui che aveva fatta l'intimazione. Il quale gli ingiunse:

— E mo vattene. E statte zitto e nun la vortà indietro!

I tre malfattori fuggirono precipitosamente, portandosi via il portafogli che conteneva settecento lire in biglietti di vario taglio, un foglio di congedo militare ed un porto d'armi per fucile da caccia.

Antonio Candelotti, tremante di paura continuò la sua strada. Sull'Angolo di Via Quintino Sella perdette di vista gli aggressori che si allontanavano fuggendo. Tornò a casa stordito; ma a metà scale pensò era opportuno dare subito denuncia della rapina all'autorità. Ridiscese e tornò dal fratello Ferdinando, che frattanto era andato in un terzo negozio di vino che i fratelli Candelotti hanno in Via Quintino Sella; raccontò a lui la terribile avventura e dopo essersi un poco ristorato con lui andò a denunciare la rapina al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio.

Il Candelotti, diciotto mesi or sono, subì un furto nel negozio di via degli Zingari; e sette mesi fa fu vittima di un secondo sempre nello stesso negozio, donde la prima volta i ladri asportarono numerose bottiglie di liquore e la seconda pacchi di sigari e di sigarette per circa trecento lire.

Attraverso i Rioni

— Malore che uccide. — Il commesso di negozio Enrico Pardo, dell'apparente età di 75 anni, abitante in via Po 40, verso le 10,15 di stamattina mentre era nel forno Alfieri di piazza Barberini, veniva colto da improvviso malore e cadeva pesantemente al suolo.

Soccorso dei carabinieri Ciro De Maje e Ferdinando Venturini, appartenenti alla stazione Ludovisi, fu da questi accompagnato su di una vettura da nolo all'Ospedale di S. Giacomo, ove però giungeva cadavere. Il Pardo è stato potuto identificare mercè una sua tessera tramviaria che aveva in dosso. Il cadavere rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Ragazzo travolto da una « vignarola ».** — Il ragazzo di nove anni Cesare Desideri, di Giovanni, romano, verso le 13.30 di oggi mentre transitava nei pressi della propria abitazione — posta al vicolo Cordiani — è stato investito da una « vignarola » — carrettino di campagna — riportando contusioni gravi all'addome. Il conducente del birroccino riusciva a dileguarsi. Il Desideri accompagnato all'ospedale della Consolazione da tal Cesira Sabelli, abitante in via Casilina n. 1 e da un'altra donna, ivi giunte riceveva prontissime cure e poscia dichiarato in pericolo di vita.

Le terre di Valmontone

E' noto che, fra le providenze del Governo in favore dell'agricoltura e dei contadini è stato emanato un Decreto luogotenenziale col quale viene decretato « che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, i Monti di Pietà e gli Istituti di Credito sono autorizzati a concedere mutui agli Enti agrari del Lazio per l'acquisto di terreni, ecc. ».

In seguito a questo, benemeriti e volenterosi cittadini si riuniranno domani a Valmontone per gettare le basi di un Consorzio il quale si ripromette appunto l'acquisto dei larghi latifondi della regione. Questi cittadini si sono preassicurata, in massima l'adesione dei proprietari.

E' questo un primo esperimento del genere, che largamente e saggiamente applicato potrà avviare uno dei più gravi problemi, verso soluzioni insperate. Per ciò che si riferisce alla regione, i lettori della *Tribuna* ricordano certamente tutte le vicende dell'antica nostra campagna perchè quei contadini trovassero, attraverso tutte le gravi questioni sorte coi principi proprietari un terreno di completa pacificazione: la via definitiva è dunque definitivamente trovata.

Le motivazioni complete delle ricompense al valore

Le ricompense al valore militare vengono di regola motivate nei *Bollettini* destinati al pubblico con un cenno sommario delle azioni e delle virtù segnalate. In tale cenno le circostanze nelle quali brillò l'eroismo dei nostri combattenti, sono in parte riassunte, in parte taciute; sicchè riesce quasi impossibile al lettore di bene intuire il fatto e di rendersi veramente conto di tutta l'importanza e bellezza del valore premiato.

Rimanevano invece negli Archivi i rapporti ufficiali originari e quelli delle istruttorie consecutive, nei quali tutte le circostanze degne di rilievo erano state messe in luce; e lì era da ricercarsi la documentazione piena, fedele, del valore del nostro esercito, quale si è venuta costituendo man mano sotto il dettato immediato degli avvenimenti, senza preoccupazioni di pompa o di stile, con schietto, commosso, eppur sempre ragionato, misurato, disciplinato sentimento di approvazione militare.

L'Unione Generale degl'Insegnanti Italiani ha chiesto e ottenuto dalla competente autorità, con l'assenso del Comando Supremo, di poter esaminare quei rapporti ufficiali e di dedicarne le parti pubblicabili alla Scuola e all'educazione nazionale. E così verranno man mano alla luce, in serie di fascicoli allestiti con cura severamente scientifica, gli squarci più significativi dei documenti autentici in cui il valore italiano, titanico in questa guerra di titani, ha ricevuto la duplice consacrazione della verità e della gloria.

Il gelo a Roma

La giornata è bellissima, piena di sole, ma stanotte la tramontana ha fatto scendere il termometro a 3 gradi sotto lo zero.

Stamane tutte le fontane pubbliche erano coperte di ghiaccio.

Nell'Alta Italia il freddo è intenso. A Torino 10 gradi sotto zero.

« La buona novella »

Parlerà su questo tema, domani 6 gennaio, alle ore 15, la prof.ssa Guglielmina Ronconi.

La conferenza avrà luogo nella sala annessa alla chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme (ingresso via Cernaia 9).

I lavori dei mutilati alla Reggia

L'Esposizione dei lavori eseguiti dai mutilati ricoverati nell'Ospedale del Quirinale resterà ancora aperta per alcuni giorni ed è visibile dalle ore 14 alle 17.

I CATTOLICI E LA GUERRA

Ciò che dice l'on. Longinotti

A Bergamo, con l'intervento di quel Vescovo e di larghe rappresentanze delle Associazioni cattoliche si è tenuta l'adunanza diocesana.

Nella solenne ordinanza del pomeriggio, tenuta nell'ampio salone dell'Albergo Moderno e presieduta dal Vescovo — a cui intervenne il Sindaco della città, l'on. Benaglio ed altre notabilità cittadine — parlarono il presidente della Direzione Diocesana dott. Locatelli, l'on. Paolo Bonomi e l'on. Longinotti del cui discorso interrotto spesso da applausi ed accolto da unanimi consensi, diamo il riassunto.

L'oratore, dopo avere accennato come nell'attuale catastrofe umana grandeggi sempre più la potenza redentrice del Cristianesimo, prosegue deplorando la campagna di accuse contro i cattolici.

A tal proposito ha detto:

« Io del resto non ho ragione di tacere che il rispetto, la fiducia altrui per l'opera nostra noi dobbiamo anche sapercela conquistare; così come non escludo che il cosidetto mondo, a cui ci è estremamente comodo indirizzare le più strane accuse, addossare le più disparate responsabilità, sia spesso un calunniato anche lui.

Basta ad esempio, che la nostra pratica religiosa sia schietta e tollerante, che il nostro atteggiamento civile sia rettilineo e consapevole dei tempi nuovi, che la nostra azione sociale, anzichè una sottospecie di socialismo all'acqua benedetta, sia fiera ma corretta battaglia cristiana per chiari fini di giustizia, e non di rado vi accadrà di trovare oneste coscienze che accennano a comprendervi dall'altra riva, a lasciarvi passare, magari a darvi una mano. Che il mondo che vive distinto dal nostro sia per noi, a priori, intrattabile e impenetrabile, è concezione ormai superata: chi sbandieronda idee che reputa novissime afferma il contrario, non è che un sorpassato.

Le rivelazioni massimaliste

L'oratore ricorda poi come il recente periodo parlamentare si sia aperto mentre durava la sorpresa gravissima delle rivelazioni massimaliste e si andava bisbigliando che spettasse ai cattolici dividere coi socialisti la responsabilità della sciagura di Caporetto. E prosegue:

La Camera si chiuse dando per la parte nostra questi risultati: la smentita categorica, fatta in forma ufficiale senz'ombra di riserve dal Ministro degli Esteri, delle rivelazioni russe; le dichiarazioni dello stesso on. Sonnino ottenute in Comitato segreto e consacrate negli atti parlamentari pubblici dall'ordine del giorno dei deputati cattolici il quale rivela che l'on. Sonnino ebbe a riconoscere la nobiltà nel concorso dato dai cattolici all'opera di difesa nazionale e, dopo smentite un'altra volta nel loro contenuto le pubblicazioni massimaliste, ebbe a dichiarare nessun vincolo esistere che precostituisca impedimenti od esclusioni nei rapporti dell'opera pacificatrice del Capo dei fedeli, opera che riguardi la guerra o le trattative di pace. Oltre a ciò si ottennero — e noi non vi fummo estranei — le dichiarazioni ampie dell'on. Orlando, giusta, nobile, esplicita riparazione per l'opera del Papa, dei vescovi, del clero, dei cattolici tutti la quale veniva profferita tra gli applausi della Camera e seguita appresso dalla più aspra rampogna per l'atteggiamento e la responsabilità dei socialisti.

Un simile risultato che pur guardato senza illusioni mi pare davvero notevole e tale da comunicare ai buoni la letizia di pericoli allontanati se non scongiurati, di riparazioni finalmente ottenute, venne accolto da una parte dei nostri — perchè non dirlo? — con anima sospettosa e fredda; si è mostrata una propensione a credere più ai massimalisti russi che non alla esplicita, recisa dichiarazione del Governo d'Italia, ben lontani ad ogni modo dal considerare che quando una smentita un Governo dà in così recisa forma vuol dire che intende annullare qualsiasi eventuale fatto precedente; le dichiarazioni dell'on. Sonnino fatte in Comitato segreto e rivelate in modo abbastanza trasparente dal nostro ordine del giorno, non da tutti vennero comprese nella loro gravità; quasichè non bastassero per darci l'assicurazione che rimane ancora tra le cose da discutersi l'ammissione al Congresso della pace di Chi, feriti nel vivo delle nostre coscienze credevamo ne fosse ormai irrimediabilmente escluso. E le parole dell'on. Orlando davvero inconsuete per l'ampiezza coraggiosa della loro portata, per l'assenza di ogni riserva, cui la contemporanea condanna dei socialisti conferì una significazione tutta particolare, vennero da taluni trovate ancora manchevoli e non tali da mutare decisioni precedenti e da giustificare — aggiunte alle dichiarazioni dell'on. Sonnino, e col nemico ancora minacciante al Piave — il voto che abbiamo dato favorevole al Governo: no: dovevamo finire, noi soli di contro a tutta la Camera, nella lusinghiera e tranquillante compagnia dei socialisti ufficiali e della sparuta pattuglietta dei dispersi e degli inaciditi!

La guerra e la pace

Sì: il nemico è al Piave! Ah! se quei nostri sciagurati fratelli che gettarono l'arma a Caporetto avessero riflettuto che quella ottenuta in tal modo non sarebbe stata la pace, ma la vergogna, il disonore e la servitù del paese, l'abiezione del popolo in patria, l'avvilimento del nostro nome e del nostro emigrante all'estero, un prezioso pegno di più dato al nemico ed un sacro riacquisto da compiere a prezzo di nuovo sangue, se avessero pensato che quella pace voleva dire più lunga guerra, che era tutto, tutto, fuorchè *la pace*, così avrebbero certo fieramente respinto l'insidia allettatrice e risparmiate all'Italia ed a sè l'onta e la sventura.

Ma la colpa di quel che accadde è un po' di tutti, amici e signori miei. Se nei lontani giorni di pace la coscienza cristiana del popolo — nella scuola, nell'officina, nel campo — fosse stata lasciata libera di formarsi, di rinsaldarsi e di espandersi; se dalle retrovie fossero costantemente arrivate alla fronte sicure voci di conforto, di fede, di incitamento, invece di ondate deprimenti fatte di dubbio e di scoramento, la grande sciagura forse sarebbe stata evitata.

Ed ora la prova suprema è venuta; il nemico è in casa. Ma noi, tengo ad affermarlo, non siamo tra quelli che hanno aspettato che il nemico arrivasse al Piave e un'altra volta minacciasse dall'altopiano per comprendere il dovere della più operosa concordia e della resistenza ad ogni costo: fin dal momento in cui l'Italia dichiarò la sua guerra, noi ci accorgemmo che l'Italia, aveva giuocato la sua carta suprema: così come oggi io non sono tra quelli, di noi, che reputano la situazione già così migliorata da consentire, senza che ciò sia imposto da precisi doveri di coscienza e di dignità ma aperto passaggio all'opposizione, che se, non avrebbe danneggiato gran che le sorti parlamentari del Ministero, avrebbe certo sfiancate, addossandone alla parte nostra la terribile responsabilità, la concordia e la resistenza del paese in quest'ora ancora minacciosa.

E non ho ragione di tacere che in queste condizioni, anche il parlare di pace da noi, vuol essere fatto con prudenza estrema; il nemico è in casa, ed il vantaggio non sarebbe che suo. Io comprenderei l'opportunità di ripetere, di intensificare l'invocazione della pace in un caso solo: se le nostre concordi e non sconfinate aspirazioni nazionali fossero ormai state raggiunte o ci trovassimo dinanzi ad un popolo ancora sanguinante per la guerra, e ad un governo che ne secondi e si regoli di conseguenza. Ma siamo! ben diverse, per non dire opposte, sono le condizioni in cui noi ci troviamo; onde al solo nemico, giova ripeterlo, tornerebbe ora in pro' il nostro ripetere: pace!

Uno solo ha l'inviolabile diritto o l'alto dovere — ieri, oggi o sempre — di parlare di pace: il Padre comune della cristianità; perchè Lui solo parla a *tutti* i popoli in guerra e nessuna particolare cupidigia avvalora, nessun particolare interesse promuove o protegge, nessuna particolare resistenza, mentre durano le altre, attenua o stronca; ma a tutti, tra il pianto, ricorda il nostro nome di umani, il cristiano vincolo di fratelli.

E noi, coll'impeto saldo delle nostre coscienze cristiane ed umane, dobbiamo fieramente difendere questo diritto del Padre e proclamarne, anche tra i più diversi consensi, la sacra inviolabilità.

Ma a questo si congiunga il più deciso, il più aperto atteggiamento nostro a garanzia della salvezza del Paese. Fermi, irremovibili sulla nostra antica e mai mutata piattaforma di uomini che non hanno spinto alla guerra, che in buona parte vi furono anzi vivacemente contrari per ragioni di sentimento e per rispettabili viste proprie, noi non cediamo nè a lusinghe di interventisti, nè a oscure minacce di socialisti; il dovere, il dovere!

Amici di Bergamo: mentre stanotte il treno mi conduceva tra voi, stavano dinanzi a me, sorridenti e sereni, soldati di Francia e di Inghilterra: il più bel sangue di Scozia e di Normandia palpitava in loro; e traspariva dai giovani volti così semplice, così fraterna l'offerta del sacrificio più grande per questa terra che non è che nostra mentre altro sangue gronda nelle loro patrie lontane, che frugai subitamente nel profondo della mia coscienza per cercarvi, e scagliare lontano, se qualcosa riposto ancora vi fosse di gretto, di calcolato, di meschinamente partigiano... Resisterei resisterei per il dovere, per l'Italia, con aperto cuore, con pura anima, con riaccesa fede.

Il viaggio in Italia di Caillaux

PARIGI, 4.

L'ex-Ministro Caillaux, accusato d'intelligenza col nemico e di complicità in macchinazioni colle potenze straniere, è stato interrogato intorno alla sua partecipazione al giornale *Bonnet Rouge*, al quale versò, prima della guerra, 37 mila franchi.

Il signor Caillaux ha escluso di aver continuato a sovvenzionare questo giornale, dopo la guerra.

Il capitano Bouchardon, che chiuse l'istruttoria del processo Bolo, ha ora iniziata quella dell'*affaire Caillaux*, nel primo interrogatorio fatto subire all'ex-ministro, volle sapere come è andato il famoso viaggio in Italia.

Il signor Caillaux si difese energicamente, sostenendo essere tutto l'*affare* d'Italia una macchinazione della Ambasciata di Francia contro di lui. Caillaux racconta il viaggio della moglie a Montecatini e come, date le sue gravi condizioni di salute, si decise di raggiungerla.

Dice che il Cavallini voleva interessarlo nella costituzione di una Banca franco-italiana, che si sarebbe chiamata «Banca del Mediterraneo». Egli accettò il colloquio col Cavallini soltanto per dare dei consigli.

Gli domandai:

— Su quali basi essa si sarebbe appoggiata?

Il Cavallini rispose:

— Noi abbiamo un Consiglio di amministrazione di primo ordine; vi sarà alla testa l'ex-ministro Salandra.

Durante la conversazione col Cavallini, si parlò di politica, dei cambiamenti ministeriali possibili in Italia, della situazione del ministero Boselli, prevedendo fino da allora la formazione di un ministero Orlando.

I signori Brunicardi e Cavallini mi domandarono entrambi se io avrei voluto conoscere un uomo che aveva gran desiderio di essermi presentato — dicevano — e che era il signor Ferdinando Martini. Essi mi hanno domandato anche se non volessi vederne un altro, che pure aveva desiderio di conoscermi, il signor Salandra. Per il signor Salandra ho fatto delle riserve. Quanto al signor Martini, egli è grande scrittore, di cui conosco le opere: è un gran francofilo ed interventista della prima ora. Ho accettato di vederlo benchè io mi fossi interdetta ogni specie di conversazione e relazione politiche. Brunicardi — e questo fatto mi avrebbe tolto ogni sospetto se io avessi potuto averne sul suo conto — in casa sua, mi fece incontrare col Martini il 17 dicembre 1916.

Seguono nella deposizione alcuni dettagli intorno alla conversazione svoltasi col Martini. Caillaux si riferisce ad una lettera dell'ex-ministro per dichiarare immaginari tutti i pettegolezzi corsi a proposito di questo incontro. Ecco la lettera di Ferdinando Martini diretta a Brunicardi, in data del 9 marzo 1917:

« *Caro Brunicardi*,

« Il signor Briand sbaglia. Nella mia conversazione con lui, io non ho potuto fare allusione alle opinioni del signor Caillaux, su ciò che concerne la Romania e la Serbia, perchè durante il nostro colloquio presso di te, il nome di questi due paesi non fu nemmeno pronunciato! Quanto al secondo punto, tu sai che io ho detto e ripetuto a tutti quelli che l'hanno voluto capire, che, in ciò che concerne la Francia, le parole del mio illustre interlocutore furono ispirate al più alto patriottismo. Benchè comprenda facilmente che il signor Caillaux non va in caccia di certificati, io devo, in omaggio alla verità, dichiarare questo.

Martini. »

Nella sua esposizione, Caillaux riferisce la visita a Napoli, dove gli fu amabile cicerone Leonardo Ricciardi Gran maestro della Massoneria italiana meridionale, francofilo ed interventista accanito. «Si pronunciano volentieri — ha detto Caillaux — i nomi dei germanofili che io ho visto per caso, ma si dimentica di nominare quelli che io ho visto e che erano nostri partigiani devoti. » Narra l'incontro con Scarfoglio, e dice che Scarfoglio è morto in Italia circondato da onori, non in prigione come poteva supporre il Presidente del Consiglio francese.

L'istruttoria contro Caillaux

L'interrogatorio di Caillaux sul *dossier* comunicato alla Commissione della Camera è continuato nel pomeriggio. Caillaux ha domandato un'inchiesta completa circa le denunzie formulate da varie persone ed una istruttoria sulla sua vita privata, sulla sua politica e sulla sua situazione finanziaria.

Il sequestro del denaro del D'Adda

TORINO, 5. — La *Stampa* pubblica: L'autorità giudiziaria di Torino, dietro mandato di quella di Roma, ha proceduto in questi giorni al sequestro presso la locale Sede del Credito Italiano, di una cassetta di sicurezza intestata a Lorenzo D'Adda, accusato — come è noto — di complicità negli affari Bolo-Cavallini e C. La cassetta contiene una grossa somma che il D'Adda afferma di aver regolarmente guadagnata con la rendita di previdenza industriale.

Possiamo intanto assicurare che contro il D'Adda, il quale trovasi riparato, come già scrivemmo, a Losanna, è stato spiccato regolare mandato di cattura dalla autorità giudiziaria di Roma.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Giorgio Clemenceau è un lavoratore instancabile. Per tre anni, quasi ogni notte compose uno dei quei memorabili articoli per il suo *Homme Enchainé*, intessuti di verità scottanti e di critiche mordenti, che tanto impensierirono ed infastidirono ministri e deputati e alti funzionari. Di notte scriveva, di giorno si documentava. E quando non lavorava per il giornale, andava ad ispezionare il fronte, sia come membro della Commissione per l'Armata, sia come pubblicista; e coloro che lo accompagnavano, erano sorpresi della sua resistenza alla fatica. Per tre anni egli si atteggiò a demolitore dell'opera altrui. Ora si è accinto a ricostruire: e spiega pertanto una attività prodigiosa.

Un cronista bene informato racconta nel periodico *On dit* che Clemenceau giunge in ufficio ogni mattina alle 7 ed esige che tutto il personale addetto al suo gabinetto sia presente. Verso mezzogiorno e mezzo, egli sale nella sua automobile e ritorna a casa. Poichè, sebbene al Ministero della guerra esista un magnifico appartamento che è tenuto a sua disposizione, tuttavia preferisce la sua piccola abitazione in Rue Franklin. A casa fa una frugale colazione, preparata dalla vecchia cuoca, e rimane a riposare od a leggere fino alle 2. Alle due e mezza egli è di nuovo al Ministero; a meno che non debba recarsi alla Camera o al Senato. Al Ministero resta sempre fino alle 8 o le 8 e mezza di sera. Dopo rincasa, sorbisce un uovo e si corica. Alle 3 del mattino è già in piedi, e, come quando scriveva gli articoli per l'*Homme Enchainé*, nella solitudine del suo studio tutt'ingombro di libri e di incartamenti, lavora.

* * *

Le restrizioni imposte dal Ministero dei Consumi hanno messo in un certo imbarazzo i circoli mondani parigini. Le signore si sono chieste:

— « Che cosa daremo ai nostri invitati quando offriremo loro la solita tazza di tè? Non è oramai più possibile di trovare dei dolci. Il pane sta per essere razionato; ad ogni modo se ne ha in così poca abbondanza che non è opportuno di preparare dei *sandwichs*. Se provassimo le frutta secche? »

In alcuni salotti sono comparsi infatti accanto ai servizi da tè, dei piattini di mandorle abbrustolite, di nocciuole, di fichi e di uva. Ma l'accoglienza alle frutta secche è stata poco incoraggiante: esse sono state trovate indigeste e a poco a poco sono state soppresse.

Il problema è dunque rimasto fino all'altro giorno insoluto. Ma una signora elegante e intelligente ha avuto un'idea che sembra destinata al più grande successo. Essa ha fatto trovare sulla tavola del tè alcuni piattelli di fettine di patate fritte. Gli invitati sono stati soddisfattissimi.

Rimangono tuttavia da decidere due questioni, alle quali la gente *chic* attribuisce una grande importanza. Le patate fritte debbono esser servite calde o fredde? E come debbono essere portate alla bocca: con la forchetta o con le dita?

Vedete bene che le difficoltà create da questa maledetta guerra sono infinite!

* * *

Tempo fa un deputato si trovava in un tram affollatissimo. Uno dei suoi vicini lo urtò, egli lo apostrofò, e fra i due scoppiò un aspro diverbio. Ad un certo punto il deputato declinò la propria qualità di membro del Parlamento. Ma la folla, che già aveva incominciato a dargli torto, non si lasciò intimidire da quella dichiarazione: parve anzi indignarsi maggiormente; e divenne così minacciosa che il deputato dovette scendere dal tram e svignarsela.

L'altro ieri, sul medesimo tram, che passa davanti a Palazzo Borbone, un altro deputato s'è bisticciato con un passeggero. Il diverbio è divenuto assai aspro e i presenti hanno dovuto intervenire per impedire una colluttazione. Dopo un poco il deputato è saltato a terra, e, voltandosi verso colui col quale s'era bisticciato, ha detto:

— Non è perchè siete deputato che mi fate paura!

L'effetto è stato subitaneo. Mentre il vero deputato ha potuto andarsene per i fatti suoi, la folla che era sul tram ha trattato il povero viaggiatore come... era stato trattato l'altro deputato alcuni giorni innanzi.

* * *

I soldati e gli ufficiali inglesi sono diventati famosi, in Francia, per la loro prodigalità. Invece gli ufficiali e i soldati americani stanno diventando celebri per la loro parsimonia.

Un giorno due militari dell'armata americana entrano in un bar parigino e ordinano due caffè.

— Quanto? — domandano.

— Due franchi per tazza — viene loro risposto.

— Sia bene — dicono entrambi con suprema indifferenza.

E pagano senza fare rimostranze.

Subito dopo s'informano del prezzo usuale delle tazze di caffè; poi, alla sera, ritornano nello stesso bar con altri dieci militari e ordinano dodici caffè. Quando hanno vuotate le tazze chiamano il cameriere e gli dicono con molta semplicità:

— Abbiamo pagato stamattina.

E se ne vanno, zufolando.

G. C. SARTI.

L'archivio De Medici Tornaquinci

Un'interrogazione dell'on. Rosadi

L'on. avv. Giovanni Rosadi ha inviato la seguente interrogazione con preghiera di risposta scritta: « Interrogo i Ministri dell'Interno e dell'Istruzione per sapere se non credano necessario promuovere sollecita azione diplomatica per recuperare interamente l'Archivio Medici, importantissimo per la storia d'Italia e particolarmente di Firenze, di cui la Casa Christie di Londra annunzia la vendita pubblica per il 7 di febbraio, o quanto meno per riscattarne quella parte che ha valore di documento storico e non di semplice cimelio. Tutto ciò indipendentemente dall'azione giudiziaria per l'esportazione clandestina dell'Archivio. »

La protezione di alcuni capolavori d'arte in Roma

Non tutti i lettori sapranno certamente quali provvidenze sono state escogitate dalla Direzione delle Antichità e Belle Arti e dal Comune per salvare da eventuali incursioni aeree i principali capolavori artistici di Roma. Ne tracciamo un breve riassunto, desumendolo dalla pregevole relazione pubblicata da Corrado Ricci, col titolo di « La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli di guerra ». (Roma, 1917).

Nel Museo Borghese sono state racchiuse entro opere di blindatura, con sacchi di sabbia a scarpata, parecchie delle più ammirate sculture, fra le quali la *Paolina Borghese* del Canova, il *David* del Bernini, i gruppi di *Enea e Anchise*, del *Ratto di Proserpina*, dell'*Apollo e Dafne*. In ricoveri profondi sono stati poi sistemati il *Fauno danzante* e i tre busti del Bernini raffiguranti il Cardinal Ginnasi e il Cardinal Borghese, in due maniere.

Dal suo canto il Comune si è dovuto limitare alla difesa delle opere d'arte più cospicue e significative che gli appartengono.

Indubbiamente precaria è la condizione delle opere d'arte raccolte nei due Musei Capitolini, edifici non molto solidi, dai soffitti facilmente incendiabili. Perciò quelle tra le statue che meritavano per il loro pregio di esser meglio custodite e che non era possibile trasportare altrove, sono state ricoperte da robuste armature.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Zoppi, tenente generale, comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, esonerato, e nominato comandante di corpo d'armata mobilitato — Cauvin, tenente generale, comandante in 2.o dell'arma dei carabinieri reali, nominato comandante generale dell'arma stessa — Moreaidi, maggiore generale, promosso tenente generale e nominato comandante in 2.o dell'arma dei carabinieri reali — Amenduni, maggiore generale, esonerato dal comando del 3.o gruppo di legioni di carabinieri reali (Bona), riceverà la destinazione — Troili, maggiore generale, nominato addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali.

I seguenti colonnelli, sono promossi maggiori generali:

D'Afflitto, comando 3.o gruppo di legioni di Carabinieri reali (Roma) — Cavalli, comando 1.o gruppo di legioni di Carabinieri reali (Milano).

Gianni, maggiore generale, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Assum, colonnello, collocato a disposizione.

ARMA DI FANTERIA

Nucci, tenente colonnello fanteria, collocato a riposo — Lirsa, tenente 12 fanteria, rimosso dal grado — Toia, capitano 30 fanteria, rimosso dal grado.

Bivona, colonnello comandante 26 fanteria, esonerato dal comando — Paolini, colonnello a disposizione Ministero guerra, nominato comandante deposito fanteria Perugia — Lefèvre colonnello a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione — Pirzio Biroli, colonnello, nominato comandante 8 bersaglieri — Rognoni, colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato in ausiliaria.

I seguenti colonnelli, sono esonerati dai rispettivi comandi:

Camagna, comandante 42 fanteria — Castelli, id. deposito fanteria Arezzo — Ciaffi, nominato comandante deposito fanteria Verona VI — Corso, id. Firenze sud-est — Maculani, id. Roma sud-est — Nascimbene, id. Piacenza est.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero:

Albertazzi, Martinengo, Pietra.

Montagano, comandante deposito Roma nord-est, esonerato — Vigna, tenente colonnello, incaricato comando deposito fanteria Piacenza ovest — Polverini, id., id. 77 fanteria.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Busio, incaricato comando 21 fanteria — Doeri, id. id., deposito fanteria Cuneo — Paladini, id. Genova G.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Totta, Luccio, Crippa.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Po, Seymel d'Ais.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Vatta, Vicini, Picella, Rigat, Campini, Bogetti, Berrino, Marin, Franceschini, Urga, Lamba Doria Slinger, Curato, Di Giorgio, Crisi Rotoli, Bezzicheri, Cariana Mayneri, Della Noce, Beltrandi, Russo Webber, Brugnoli, Di Scipio, Giusti, Calosi Bianchessi, Cagni, Honorati, Dusmet, Caffaratti, Cavallier, Paglicci Brozzi, Bedoni, Casardi, Augusti, Nunziante, Spadafora, Arena.

Travaiuoli, sottotenente di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo — Bassi allievo scuola militare, nominato sottotenente in servizio attivo.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Cavallieri, Bressan, Masini, Bruno, Calaio.

Rossi, sottotenente, nominato in servizio attivo.

I seguenti ufficiali di cavalleria, sono trasferiti in fanteria:

Tenenti colonnelli: Lewis-Rosenai, Berti, Asinari di Bernezzo.

Maggiori: Crippa, Po, Seymel d'Ais, Della Noce, Beltrandi, Russo Webber, Brugnoli, Di Scipio, Giusti, Calosi, Bianchessi.

Capitani: Cagni Vatta, Vicini Picella, Rigat, Campini, Bogetti, Berrino, Marin, Franceschini, Urga, Lamba Doria, Slinger Curato, Di Giorgio, Crisi Rodoli, Bezzicheri, Cariana Mayneri, Honorati, Dusmet, Caffaratti, Cavallier, Paglicci, Brozzi, Bedoni, Casardi, Augusti, Nunziante, Spadafora, Arena.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alle truppe coloniali Eritrea:

Guadalupi, capitano — Huber, tenente — Procacci, id.

Parri, capitano, Rosconi, id., trasferiti truppe Eritrea.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Brand, colonnello, nominato aiutante di campo onorario del Re.

De Saint Pierre, colonnello, Rossi, id., collocati in congedo provvisorio.

Marchionni, colon. comandato Ministero, riconosciuto meritevole della promozione per merito eccezionale.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Truffi, maggiore, promosso tenente colonnello per merito eccezionale.

Leva di mare sulla classe 1898

Il capitano di porto del Compartimento Marittimo di Civitavecchia, notifica che le sedute di leva per l'esame degli iscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio il giorno 5 gennaio 1918.

Gli inscritti che si trovano all'estero dovranno tutti rimpatriare nel più breve tempo possibile. Possono però regolare la loro posizione di leva anche all'estero, presentandosi subito alla regia autorità diplomatica o consolare più vicina al luogo della loro dimora, per essere, se lo chieggono, colà visitati e, se del caso, riformati, oppure se lo chieggono, colà visitati e mandati rivedibili alla leva successiva. In questo caso le spese per la visita all'estero sono a carico di chi la chiede; però nelle località toccate da navi della R. Marina o da piroscafi in servizio di emigrazione la visita potrà essere effettuata gratuitamente dai medici della R. Marina imbarcati sulle navi stesse.

Durante l'attuale stato di guerra nessun inscritto può fruire della dispensa provvisoria dal servizio militare.

Gli inscritti per recarsi dal Comune di propria residenza alla sede del più vicino Consiglio di leva marittima, e per farne ritorno, sono ora ammessi a viaggiare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato mediante la sola esibizione del precetto personale o di altro documento rilasciato dall'autorità portuale locale o dal Sindaco.

Per gli aspiranti ufficiali prigionieri

L'on. Giuseppe Astengo ha diretto al Ministro della Guerra la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Per sapere se i nostri aspiranti ufficiali fatti prigionieri di guerra devono continuare ad avere lo stesso trattamento che avevano in Italia, cioè essere in tutto pareggiati ai sottotenenti. »

Nella Magistratura

Malnieri, pretore nel mandamento di Camerota, è tramutato al mand. di Acadia — Francesco, vice pretore onorario del mand. di Chieti, è destinato a supplire il titolare assente nel mand. di Montorio al Vomano — Impallizzeri, vice pretore onorario del mand. di Marino, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di San Vito Romano — Merli, proc. del Re al trib. di Sarzana, è nominato sostit. proc. alla Corte di Cassazione di Palermo — Deole, pres. del trib. di Padova, è collocato a riposo — Leonardi, consigliere della Corte di Appello di Palermo, è collocato in aspettativa — Nardi Dei, consigliere della sezione di Corte di Appello in Perugia, è collocato in aspettativa — Ricci, proc. del Re a Rocca San Casciano, è collocato in aspettativa — Mancosu, sostituto proc. del Re al trib. di Cagliari è applicato alla procura gen. della Corte d'Appello di Cagliari — Abramo, pretore nel mand. di Castrogiovanni, è tramutato al trib. di Caltanissetta — Cassata, pretore nel mand. di San Fratello, è tramutato al trib. di Caltanissetta — Lasassera, giudice nel trib. di Campobasso, è collocato in aspettativa — Santoro, pretore nel mand. di Velletri, è tramutato alla pretura di Marino — Foresio, pretore nel mand. di Moggio Udinese, è tramutato alla pretura di Vigevano — La Pergola, giudice al trib. di Caltagirone, è tramutato al 3.o mand. di Catania, con le funzioni di pretore.

I sottonotati avendo i requisiti di legge sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-1918:

Besso, nel 12.o mand. di Napoli — Pozzi, nel 5.o id. di Genova.

Vismidi Zuccarelli, vice pretore del mandamento di Camerota, [illegible]

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «VALLE»

"L'ELEVAZIONE,, di E. Bernstein

Dai riflessi della guerra sulla vita famigliare e sociale sono scaturite due opere fondamentali per il più recente teatro francese; l'*Amazzone* di E. Bataille e questa *Elevazione* di E. Bernstein.

Della prima parlai già a lungo quando l'arte magistrale di Irma Gramatica personificò la figura centrale di quel dramma sulle scene del «Quirino».

Questa *Elevazione* dovuta alla penna di uno dei più eminenti autori francesi contemporanei ci richiama senz'altro al dramma di Bataille per un parallelismo che può a tutta prima sembrare banale ma che invece genera di sè profonde conclusioni. Tanto per Bernstein quanto per Bataille il riflesso del formidabile conflitto scagliato nella cotidianità dell'esistenza ha servito a creare due paradossi umani: nella commedia di Bataille una moglie assurda, nella commedia di Bernstein un marito assurdo. Cerchiamo d'indagare attraverso quali necessità si siano determinati questi due errori di prospettiva psicologica. La guerra stava e sta di fronte all'acuta indagine di due scrittori come un formidabile blocco di dolore. Entrambi hanno cercato di sprofondare le radici spirituali dei loro personaggi in quella terrificante ombra violetta: il tentativo era grandioso, e, possiamo affermarlo l'unico capace di tradurre in opera d'arte l'ora sovrumana che viviamo. Vero è che tra le piccole persone umane e la smisurata ombra, tanto E. Bataille quanto E. Bernstein hanno trovato, ad impedire l'adesione definitiva e il compiuto contatto, l'ostacolo di una inguaribile retorica: perdute così di vista le intenzioni oneste dell'arte, sono riusciti falsati tutti i valori umani messi in giuoco dai due commediografi. Di qui per l'uno l'assurdità di una moglie che non invidia la memoria dell'uomo amato all'amante, per l'altro l'assurdità di un marito che si bea del tradimento della moglie pur di non offendere la dignità dell'amante che combatte.

Quel marito che ieri sera ci ha presentato E. Bernstein sembrava portare all'estrema conseguenza l'ammonimento tra cinico e sapiente che grava sul destino dei mariti: «*Il ne suffit pas d'être cocu: il faut aussi être modeste*».

Troppo modesto è infatti il signor Cordelier di questa *Elevazione*: tanto modesto che si penserebbe facilmente che se egli avesse fra le mani l'amante di sua moglie non saprebbe urlargli altro che il ferravilliano: «Indelicato!». Da questo parallelismo cui ho accennato scaturiva ieri sera il pensiero di molti un'ipotesi che definisce meglio di qualsiasi affermazione i caratteri peculiari della nuova commedia di E. Bernstein. Ecco l'ipotesi: Bernstein, a mezzo il second'atto, stava per risolvere in una conclusione lirica un dramma intessuto e condotto con la violenza del suo abituale teatro. Ammettiamo che a quel punto il Bataille avesse ripreso il tema imposto da Bernstein. Che cosa ne avrebbe egli fatto? Certamente con la sua maestria inarrivabile avrebbe sfruttato tutti gli elementi di poesia incatenati nella situazione.

Bataille avrebbe saputo far questo: al Bernstein sono mancate le forze. Egli ha voluto uscire dalla linea abituale del suo teatro il Bernstein d'una volta abbandonandosi alla violenza del suo temperamento avrebbe comandato al signor Cordelier di mostrare a sua moglie nelle lettere che possedeva la prova dell'indegnità dell'amante. Il Bernstein di oggi ha fermato il suo pensiero, lo ha circondato di un alone di poesia mettendo in tutti noi spettatori il desiderio, anzi il bisogno di un lirismo che ci è venuto a mancare. Questo stato di cose si è ripetuto al terz'atto. Anche qui una trama azzurra di sogno, anche qui una visione d'umanità purificata dal dolore e trascendente i limiti della verità quotidiana. Ma nè la trama azzurra di sogno nè la visione hanno trovato parole che degnamente l'esprimessero. Tanto non accadde al Bataille più fervidamente e più intimamente poeta, e però con tutti i difetti nel teatro generato dalla guerra, la commedia dell'autore di *Marcia nuziale* appare intimamente superiore a questa di E. Bernstein.

Certamente da tutto ciò scaturisce una gioia per gli amatori del teatro di poesia. Pare dunque che anche E. Bernstein si orienti verso questa forma d'arte. Pur non sapendo ancora come l'autore di *Rafale* potrà realizzare questo suo nuovo atteggiamento di pensiero e di forme non possiamo che rallegrarcene per il teatro moderno.

D'altra parte anche ieri sera, come dopo della prima dell'*Amazzone*, pensavo che la guerra potrà avere determinazioni precise e profonde sull'arte del teatro quando ci saremo allontanati di molto dalla contemporaneità dell'azione. Come lo spaventoso dramma potrà solcare di sè stesso le concezioni sceniche dei poeti? Domani quando la contingenza tragica s'allontana, quando di tutto ciò che accade null'altro rimarrà fuori che un'atmosfera inevitabile di dolore nella quale le anime di creature umane pensate possano mettere radici senza incontrare l'ostacolo della retorica, derivante dallo spontaneo commentare i fatti dei quali oggi siamo quasi più attori che spettatori, allora, solo allora, fatti degni di sopportare le nostre anime in questa formidabile tristezza senza lacrime potremo dar libero sfogo a tutti gli elementi di vita che la soffocante marea di morte, ritraendosi finalmente dai limiti della storia umana, avrà lasciato come doni preziosi sulle rive della vita.

I drammi di guerra oggi concepiti e formulati sanno, tutti chi più chi meno, di Marsigliese e di Marcia Reale.

Un avvenire non lontano ci darà il dramma di guerra che sappia soltanto di vangelo.

Il pubblico delle grandi occasioni gremiva ieri sera il *Valle*. Il prim'atto ebbe due chiamate, il secondo tre, taluna delle quali a scena aperta (vedi Marcia Reale e Marsigliese), il terzo si chiuse fra i contrasti.

L'interpretazione se si eccettui la nobilissima arte con cui Lyda Borelli scolpì il volto del dolore e dell'amore nel secondo atto e la signorilità consueta e profonda di Palmarini, non giovò certo al dramma di E. Bernstein. Il Piperno apparve più cattedratico che umano.

L'*Elevazione* si replicherà per molte sere.

FAUSTO MARIA MARTINI

Teatri di Roma

All'AUGUSTEUM — Ecco il programma del concerto orchestrale che sarà diretto domani all'*Augusteum* dal maestro Bernardino Molinari:

1. Setaccioli: *I Sinfonia* (*Allegro moderato, Scherzo, Andante, Finale*) — 2. Debussy: a) *Nuages*; b) *Fêtes* — 3. Sibelius: *Una Leggenda*.

Nel programma, come si vede, figura la sinfonia in la maggiore del valentissimo maestro Giacomo Setaccioli, lavoro che per la prima volta viene eseguito all'*Augusteo*, che in tal modo continua nobilmente nel suo compito di incoraggiare e di dare notorietà alle composizioni sinfoniche dei nostri musicisti. Le belle composizioni del Debussy e del Sibelius sono già note e saranno nuovamente ascoltate con il massimo interessamento.

All'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo Bisini con programma eccezionale. Domani, Epifania, tre spettacoli: alle 14,15, 17,15 e 21.

All'ARGENTINA — Stasera la commedia di A. Boscolo: *Il crogiuolo*. Domani: di giorno, *L'asino di Buridano*; di sera, *La sfumatura*.

Quanto prima: *Simonetta*, dramma in un atto di Galardini, nuovissimo.

Al COSTANZI, avremo stasera una replica della fortunatissima *Gioconda* con la Cesar, la Sadun, il Gigli, il Romboli, il Molocchi e la Braghini.

Domani, rappresentazione diurna della *Bohème*; e martedì prima della *Rondine*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera la « Nuovissima » rappresenterà per la prima volta a Roma l'operetta in tre atti e quattro quadri del maestro De Cecco: *Il cappello di paglia di Firenze*, tratta dalla nota brillantissima commedia di Labiche. La parte della *Baronessa di Champigny* sarà sostenuta da Tilana Baj.

Al NAZIONALE — In *Suo padre* di Santi Saverino e Rempolla, iersera Angelo Musco riportò uno de' suoi più schietti e calorosi successi. La bella, vivace commedia e l'interpretazione magnifica ebbero applausi vivissimi.

Al MORGANA — Molto pubblico accorse ieri allo spettacolo promosso dal Comitato Esquilino « pro famiglie dei richiamati ». Oggi Fregoli replica il suo spettacolo d'onore. Domani Fregoli dà il suo addio.

Salone Margherita

Applauditissimo lo spettacolo col divo *Pasquariello*, con *Miss Bijou*, la *Fabbri* ecc. in film: *La difesa sul Piave* edita dal Comando Supremo e l'ultimo episodio de *La maschera dai denti bianchi!*

Caruso offre 50,000 lire ai profughi

NAPOLI, 5. — Enrico Caruso, da New York ha inviato all'on. Orlando cinquantamila lire, quale sua offerta in pro dei fratelli veneti che la barbarie nemica ha così duramente colpiti.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 novembre 1917

ATTIVO			(1)
Riserva	L. 1,417,[illegible] 55	+	[illegible]
Casse	» 1,[illegible] 70	+	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	» [illegible]	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 92,005,180 —)	» 99,111,[illegible] 06	+	10
Effetti ricev. per l'incasso	» 8,[illegible]	—	748
Anticipazioni ordinarie	» [illegible]	—	[illegible]
Tesoro dello Stato	» 3,[illegible]	—	[illegible]
Titoli	» [illegible]	—	78
Conti corr. attivi nel Regno	» 30,[illegible] 85	—	[illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible] —)	» 475,[illegible] 15	—	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	» 60,000,000 —		—
Imm. dest. alle colloc. Uffici	» 39,174,185 07	—	60
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	» [illegible] 24	+	[illegible]
Partite varie	» 3,[illegible] 61	—	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	» [illegible] 92	—	4
Tasse del corr. esercizio	» 8,[illegible] 78	+	7
Spese del corr. esercizio	» 17,[illegible]	+	[illegible]
Depositi	» [illegible]	+	[illegible]
Totale L.	[illegible] 60		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	» 38,[illegible]	—	[illegible]
Totale generale L.	[illegible],740 06		

PASSIVO			
Capitale	L. 240,000,000 —		—
Massa di rispetto	» 48,000,000 —		—
Riserva straordinaria	» 19,[illegible]		
Circolazione	» 6,[illegible],500 —	+	[illegible]
Debiti a vista	» 547,[illegible] 07	—	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	» [illegible],710 17	+	[illegible]
Conti correnti passivi	» [illegible],770 [illegible]	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	» [illegible]	—	[illegible]
Partite varie	» [illegible]	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	» [illegible] 06	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della ris. straord.	—		—
Depositanti	» [illegible]	+	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	» 38,[illegible]	—	[illegible]
Totale generale L.	[illegible],740 06		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: corrente 5 1/2 %; ridotto (minimo 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando a Milano

Il 20 corrente, per iniziativa del Comitato di azione fra i mutilati invalidi e feriti di guerra, avrà luogo a Milano una solenne manifestazione patriottica. A questa iniziativa ha aderito il Fascio parlamentare di difesa nazionale.

Alla solenne cerimonia parteciperà, se improvvisi imprescindibili impegni non glielo vieteranno, il presidente del Consiglio on. Orlando, il quale terrebbe a Milano, forse alla *Scala*, un discorso di propaganda.

Alla patriottica manifestazione interverranno molti personaggi politici.

Il Ministro della guerra a Milano

MILANO, 5.

Proveniente da Roma, è giunto ieri sera a Milano il generale Alfieri, Ministro della Guerra, che ha preso alloggio al Palace Hotel.

Consiglio dei Ministri

Alle 16 di oggi ha luogo a Palazzo Braschi un Consiglio di Ministri.

Il Consiglio si è occupato di affari molto interessanti. Fra questi è in prima linea il progetto di mobilitazione agraria di iniziativa del ministro di Agricoltura on. Milieni.

I provvedimenti contenuti nel progetto hanno carattere eccezionale.

Il decreto che è stato discusso oggi consta di 15 articoli e dispone la possibilità di autorizzare il governo ad occupare le terre non coltivate. Dispone la precettazione di impiego della mano d'opera civile; provvede alla distribuzione della stessa mano d'opera, delle macchine, dei concimi, delle sementi. Il decreto prevede quali possono essere i cittadini ai quali così uomini che donne, e stabilisce l'impiego uomini che donne, e stabilisce l'impiego dei militari agricoltori e dei prigionieri di guerra.

L'organo centrale che presiede all'istituto della Mobilitazione agraria è il «Comitato Centrale di Mobilitazione Agraria» che sarà composto di deputati, senatori, rappresentanti di proprietari agricoli e rappresentanti di lavoratori. Questo Comitato svolgerà la sua opera attraverso nuovi organi propri. In conseguenza saranno composte Commissioni provinciali, Commissioni comunali e Commissioni intercomunali. Circa gli esoneri il Decreto stabilisce che tutti i militari che fruiscono o fruiranno di licenze o di esoneri agricoli si considereranno comandati e dipendenti dalla Commissione provinciale di agricoltura, che potrà destinarli a prestare la loro opera anche fuori del proprio fondo. Contro le azioni deliberate in base agli articoli del Decreto non sono ammessi gravami in via giudiziaria.

Il Consiglio ha avuto termine alle 19.

Le classi più anziane
non saranno chiamate alle armi

All'interrogazione del senatore Rota, circa il preavviso da darsi con congruo lasso di tempo alle classi più anziane, in caso di chiamata sotto le armi, il ministro della guerra ha trasmesso la seguente risposta:

« Pur non essendo dato di prevedere quali provvedimenti le necessità di guerra potranno imporre per l'avvenire, non è nelle intenzioni del Ministero di richiamare per ora alle armi le classi più anziane.

Se a tale chiamata si dovesse eventualmente addivenire, non si mancherebbe, nei limiti del consentito, di tenere nel massimo conto la raccomandazione dell'on. interrogante.

Il Ministro: *Alfieri* ».

I nastrini delle medaglie

Il Ministro della Guerra ha decretato:

I nastrini relativi alle medaglie nazionali per le quali siano istituiti gradi diversi di merito, quando sono portati con l'uniforme stabilita per i militari dell'esercito e assimilati, avranno nella loro parte mediana una stelletta a cinque punte, del diametro di cinque millimetri, rispettivamente in oro o in argento secondo che si riferiscano a medaglie d'oro o di argento, quelli relativi alle medaglie di bronzo non recheranno alcun segno particolare.

La stampa italiana alla stampa belga

La Presidenza dell'Associazione della Stampa belga, memore dello stupore e del nobile sdegno con cui la stampa italiana accolse la notizia dell'invasione del Belgio e delle torture inflitte dall'invasore a quelle popolazioni, ha mandato all'on. Torre, Presidente della Federazione della Stampa Italiana, un vibrante messaggio in cui plaude all'esempio di fortezza d'animo, dato dal giornalismo italiano nelle ultime tragiche vicende, esempio tale da rendere orgogliosa la nazione intera.

L'on. Torre ha risposto alla Presidenza dell'Associazione della Stampa Belga con una nobile lettera in cui è detto che le due nazioni combattono per la stessa causa, quella delle libertà nazionali.

Interruzioni telegrafiche

Anche recentemente, le abbondanti nevicate hanno prodotto numerose interruzioni nel servizio telegrafico.

Non comprendiamo come si persista ad impiegare per un servizio importante come quello delle comunicazioni telegrafiche, esclusivamente la telegrafia ordinaria, mentre ormai da anni, regolari comunicazioni ed intensi traffici vengono scambiati a brevi, a grandi ed a grandissime distanze mediante la radiotelegrafia.

Ignoriamo se il Ministero delle Poste e dei Telegrafi abbia studiato una questione di sì vitale importanza per il commercio per l'industria e, nel momento attuale, per tutto il complesso delle comunicazioni che direttamente o indirettamente si collegano alla difesa nazionale, e se abbia deciso di ovviare ai gravi danni delle interruzioni di linee telegrafiche terrestri impiegando stazioni radiotelegrafiche portatili o fisse come ormai è praticato presso altre nazioni.

Da tempo tale problema dovrebbe essere stato studiato e risolto e dobbiamo invece constatare che si rinnovano annualmente con regolarità inesorabile gli stessi gravissimi inconvenienti, come se niun mezzo la scienza e l'industria offrissero per evitarli.

Non possiamo supporre che ragioni di indole tecnica o di indole finanziaria si oppongano alla sistemazione di una rete radiotelegrafica perchè la soluzione tecnica è semplice e già sancita da lunghe prove e perchè la spesa annua di tale sistemazione sarebbe limitata ed in ogni modo tale da venire compensata largamente dal grande vantaggio di evitare gli enormi danni che anche un solo giorno di interruzione di importanti linee telegrafiche causa sia all'erario che all'attività nazionale.

Per non parlare di altre grandi nazioni ci basti citare che la Spagna ha già anche essa una completa rete radiotelegrafica interna aperta al servizio pubblico che allaccia le principali città della penisola, mentre in Italia nessuna linea radiotelegrafica interna per uso pubblico è stata sistemata a mitigare i danni delle frequenti interruzioni telegrafiche.

Quando si provvederà da noi?

I BARBARI SU PADOVA

Una nuova protesta del Papa

Questa mattina il Papa, ricevendo per la consueta udienza di auguri il Patriziato romano, ha pronunciato il seguente discorso:

Tornare a Dio.

In ogni periodo dell'anno, ma più specialmente nelle feste Natalizie, giungono a Noi i voti degli umili e gli auguri dei grandi. Noi accogliamo sempre con gradimento gli uni e gli altri, perchè offerti al Vicario di Colui che è Re dei grandi e dei piccoli; e, come Ci è caro che gli umili si volgano a Noi quasi a naturai padre dei tapini, così Ci piace che i voti dei grandi, rappresentati dal massimo ceto nobiliare del mondo intervengano a questo Apostolico Seggio quasi all'avita sorgente di giustizia e di amore.

In quest'anno però abbiamo un motivo speciale di gradire gli auguri del Patriziato e della Nobiltà Romana. Or ora infatti abbiamo inteso il degno rappresentante di quest'altissimo ceto far eco alla Nostra parola che testè invitava i popoli a tornare a Dio, per affrettare il termine della immane sciagura che da più di tre anni affligge il mondo. Quando Noi facevamo risuonare in quest'aula medesima l'invito ai popoli di tornare a Dio, l'animo Nostro accoglieva vivissimo il desiderio che a quell'appello rispondessero anzitutto i grandi del secolo, perchè ad essi incombe, per molteplici titoli, l'obbligo di andare innanzi agli umili colla luce del buon esempio. Oggi il Patriziato e la Nobiltà Romana si sono avvicinati a Noi e, inneggiando colla voce di un comune interprete, alla civiltà portata da Cristo, con Noi riconoscono che a Cristo si deve tornare per poter godere un'altra volta dei benefici di quella civiltà. Non possiamo dire abbastanza quanto Ci rallegri l'espressione di questo « voto dei grandi ». Pensando che è destinato a giovare così ai grandi come agli umili, ai Nobili di Roma diamo lode di averlo formato, e li ringraziamo di avercelo fatto esprimere insieme ad altri graditissimi auguri, quale omaggio di adesione al Nostro appello.

La protesta.

L'esultanza dell'animo Nostro si accresce per la certezza che ciascuno di Voi, o dilettissimi figli, vorrà correre animoso la via che deve tenere la cristiana società per ritornare a Cristo. E' questa una via di giustizia e di amore.

Ma il vostro zelo per la giustizia Noi abbiamo testè rilevato dalle parole colle quali, accennando a dolorosi fatti che di recente hanno afflitto il nostro paese, voi avete condannato i metodi di guerra non conformi ai dettami del diritto delle genti. Anche con questa manifestazione voi stesse venuti ad associarvi a Noi che, fedeli al Nostro programma di condannare l'ingiustizia dovunque apparisca, abbiamo anche recentemente levata la voce contro una forma di guerra che, usata contro città indifese, mentre non ottiene risultati bellici, può far vittime — anche fra i non combattenti, e può danneggiare — come di fatto ha danneggiato — il sacro patrimonio della religione e dell'arte, acuendo sempre più gli odii ed i rancori nazionali.

Facciamo voti che l'amore della giustizia vi accompagni pure in ogni altra manifestazione della vita privata e pubblica, e vi confermi nel proposito di rendere a Dio ciò che a Lui è dovuto, e di fare al prossimo vostro ciò che per voi stessi desiderate. In tal guisa, dilettissimi figli, la vostra mano si leverà per additare alla società la prima via che deve tenere chiunque voglia tornare a Dio.

Il buon esempio.

L'esempio va a voi, Capi delle Romane famiglie, che, austeri e generosi, vi affrettaste a sollevare le miserie di guerra: a voi, matrone, che, sulle orme di Gesù, leniste le piaghe dei sofferenti: a voi, giovani, che il dover vostro, per grave e doloroso che fosse, cristianamente compiste. Queste virtù, spoglie di ogni umano miraggio che le renderebbe sterili ed effimere, ed attuate invece nel nome di Dio, padre di tutti, ma specialmente del piagato, del povero, del derelitto, sono pegno ai popoli dell'universale ritorno alla civiltà di Cristo. Oh! come Noi godiamo che questo pegno sia dato dai membri del Patriziato e della Nobiltà Romana! Il buon esempio è tanto più efficace quanto più cospicuo, per nascita o per dignità, è colui dal quale procede.

Ma, ad assicurare l'efficacia del buon esempio, se ne richiede anche la costanza e questa è principalmente da Dio. Su voi quindi, o dilettissimi figli, invochiamo la abbondanza della divina grazia, che vi renda tutti perseveranti nella via della vera giustizia e della vera carità, affinchè per voi si affretti il ritorno della società a Gesù Cristo. E, non discostando il Nostro pensiero e il Nostro affetto dai vostri cari che ora son ritenuti da voi lontani, a ciascuno di essi ed a ciascuno di voi, Noi impartiamo, teste d'immutabile amore, la Benedizione Apostolica.

L'Ambasciatore di Russia

Ha fatto ritorno a Roma da Parigi, l'ambasciatore di Russia, signor De Giers.

Il carbone vegetale

Il Commissario generale pei combustibili nazionali ha autorizzato in data 4 corrente le spedizioni dei seguenti vagoni di carbone vegetale: per S. Severo 1, per Potenza 130, per Casciano Romano 1, per Ottaiano 3, per Roma 115, per Firenze 84, per Milano 3, per Genova 74, per Napoli 161, per Milano 10, per Boscoreale 1, per Empoli 5, per S. Martino in Pensilyia 2, per Borgo a Buggiano 3, per Prato 1, per Tivoli 12, per Canosa 10, per Altamura 2, per Albano Laziale 23, per S. Giuseppe Vesuviano 1, per Porto Empedocle 23, per Trapani 14, per Catania 2, per Valledolmo 2, per Sesto Calende 2, per Cesenatico 1, per Palermo 180, per S. Flavia 15, per Sesto Fiorentino 2, per Ferrara 3.

Il Gran Visir a Berlino

ZURIGO, 5.

E' arrivato a Berlino il Gran Visir ottomano, che, dopo aver conferito col Cancelliere Hertling e con altri funzionari turchi, ha deciso di rimanere per ora a Berlino.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: *Respingemmo senza subire perdite un colpo di mano nemico durante la notte in vicinanza di Hollebeke.*

Un altro reparto nemico è riuscito a occupare di sorpresa un nostro posto ad est di Zonnebeke. Alcuni nostri uomini mancano.

PARIGI, 5, (ore 15). — *Notevole attività delle due artiglierie nella regione a sud di Corbeny e sulla riva sinistra della Mosa, nel bosco di Avocourt.*

A nord di Saint Mihiel reparti nemici, che tentavano di occupare un posto francese, hanno subito sotto i nostri fuochi sensibili perdite, senza ottenere alcun risultato.

Un altro tentativo tedesco nella regione di Flirey è pure fallito, e il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le vere ragioni del rifiuto tedesco per il proseguimento a Stoccolma

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* scrive: Le ragioni date dal Cancelliere dell'Impero nel respingere la proposta di continuar i negoziati a Stoccolma non sono le vere. Egli vuole che le conferenze avvengano sotto il controllo della Germania e che la pubblicità delle trattative sia ridotta, mentre mantiene le pretese sull'occupazione delle tre regioni russe.

I commissari del popolo comprendono certamente la situazione. E' per questo che essi si sono abboccati coi rappresentanti dell'Ucraina ed hanno cambiato la loro attitudine verso la Costituente. Sembra risultarne che la Germania sia molto più lontana dalla pace separata che non quindici giorni or sono.

Cambiamento d'indirizzo o manovra?

PARIGI, 5.

I giornali, pur continuando a mantenersi riservati, seguono con crescente interesse e commentano tutti lo svolgimento degli avvenimenti in Russia e si domandano unanimi: « Cambiamento di indirizzo o manovra? »

Alcuni sono propensi a ritenere che i massimalisti siano parzialmente sinceri nella loro resistenza alle pretese tedesche.

L'*Homme Libre* riassume il pensiero generale scrivendo: Una cosa appare adesso chiaramente, ed è che la Germania non vuole una pace separata coi massimalisti, perchè pregiudicherebbe gli ulteriori negoziati per una pace generale. I tedeschi saranno probabilmente soddisfatti se i negoziati, ai quali i massimalisti si sono finora prestati, permetteranno loro un lavoro di approccio nello intento di giungere a conversazioni con gli alleati pel tramite dei massimalisti. Comprendono i massimalisti il tranello nel quale sono caduti, e il mutamento dimostrato dal linguaggio della stampa russa è sincero? oppure la commedia continua?

I propositi di Hindemburg

ZURIGO, 5.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono che ormai non è infondata la speranza che, messisi da parte tutti i riguardi avuti da Hindenburg per la diplomazia, egli l'abbia confinata nel suo dicastero. E poichè egli non ha ancora finito il suo lavoro, Marte governa ora la diplomazia.

Anche la *Germania* dice di ritenere che il Governo tedesco sarà incrollabile nelle sue idee, come lo è la delegazione russa.

Quanto ai propositi del maresciallo Hindenburg, i giornali riproducono l'augurio da lui inviato nel giorno di Capodanno al Municipio di Annover, e cioè: « Sono fermamente convinto che dopo la vittoria definitiva, sormontata la difficoltà esistenti, ci sarà destinata una pace tedesca, degna dei gravi sacrifici fatti. Dunque avanti con Dio! »

La *Strassburger Post* dice che i Polacchi se saranno ammessi alla Conferenza, lo saranno volta per volta e con voto consultivo.

La neutralizzazione dei Dardanelli

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Odessa: La Commissione russa nominata per negoziare con la Delegazione navale delle Potenze centrali ad Odessa, ha ricevuto incarico di tener fermo circa la neutralizzazione dei Dardanelli.

I denari di Kerenski

PIETROGRADO, 5.

I massimalisti hanno trovato nella Banche, in conto di Kerenski, la somma di 317 mila rubli: si dice che li impiegheranno probabilmente in soccorso delle vitime dell'offensiva del 10 giugno.

Riordinamento militare Austro-Ungherese

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest: Il *Pester Lloyd* reca: Il Ministero comune della guerra cesserà di esistere e le sue attribuzioni saranno ripartite fra il Ministero ungherese degli *honved* e il Ministero austriaco della difesa nazionale. Vi saranno due eserciti, l'ungherese e l'austriaco, ma il comando, l'istruzione e l'armamento saranno ordinati in modo unitario. Così sarà anche risolto per sempre il problema della quota dei due Stati per le spese comuni militari: d'ora in poi le spese comuni saranno limitate alle amministrazioni degli affari esteri, della Bosnia Erzegovina, della Corte dei Conti comune e forse della marina da guerra. Questa riforma sarà attuata dopo la guerra.

Il Siam devastato dalle inondazioni

LONDRA, 5.

Si ha da Bangkok: Inondazioni hanno devastato il Siam. L'acqua ha raggiunto i tetti delle case. Il raccolto ha fortemente sofferto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 gennaio 1918

Bari	31	63	77	82	16
Milano	76	30	60	68	19
Napoli	28	52	80	10	89
Palermo	11	61	86	89	33
Roma	40	74	53	58	10
Firenze	32	45	63	40	10
Torino	31	50	18	62	38
Venezia	26	48	64	80	75

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La cognata Contessa Donna ANNUNZIATA GUALANDI ved. GARGALLO, i nipoti Conte Don FILIPPO FRANCESCO GARGALLO, Cavaliere Don MARIO TOMMASO GARGALLO e Contessa Donna EMILIA GARGALLO nata MAGNANELLI, ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto per la morte del

Dott. TOMMASO GARGALLO
Marchese di Castel Lentini
Patrizio Siracusano

Avvisi economici